Edizione con il LOTTO — **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 Numero 122 — Sabato 25 - Domenica 26 Maggio 1963

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2850. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4700

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 360-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (fest. 450) posiz. o date prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (fest. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (fest. 400) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 450 (fest. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canadà cents 20; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1; *Egitto pias. 5,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran ria 18; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3,6; *Malta 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 45; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so 1,10; *Spagna pts 6; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 50; *Turchia l. t. 1,35; *U.S.A. cents 20

Nel tardo pomeriggio di oggi l'annuncio ufficiale della designazione

L'INCARICO A MORO

Le prospettive di risolvere la crisi

L'on. Moro inizierà subito i colloqui con i *leaders* politici per esaminare la possibilità di costituire un governo di centro-sinistra con la partecipazione della dc, del psdi e del pri e con l'appoggio esterno dei socialisti - Secondo alcune dichiarazioni di Nenni l'appoggio del psi (una volta concordato un programma chiaramente articolato) si concreterebbe nell'astensione

Roma, sabato sera.

Nella giornata di oggi (forse nel tardo pomeriggio) il Presidente della Repubblica conferisce all'on. Moro l'incarico di formare il nuovo governo. In quale limiti e in che misura Moro riceverà l'incarico? E' difficile dirlo con certezza e sarà ugualmente difficile dirlo stasera, a meno che Moro (e questo appare in maniera quasi sicura da escludere) avutone il consenso del Capo dello Stato, non lo dica lui esplicitamente. E' probabile, tuttavia, che il limite sia già nelle cose: vedere, cioè, se ci sono i presupposti per la costituzione di un governo di centro-sinistra (con l'appoggio esterno dei socialisti) che definisca la propria attività in base ad un programma chiaramente articolato e concordato fra i quattro partiti della maggioranza, anche se, come tutto lascia prevedere, l'appoggio esterno dei socialisti non andrà al di là dell'astensione.

Una volta ottenuto l'incarico, Moro si porrà rapidamente al lavoro. E' probabile che egli incontri tutti i «leaders» politici, compresi gli esponenti dei partiti che stanno all'opposizione. Poi concentrerà la sua prima fatica sul programma.

Nenni vorrebbe che Moro trovasse un punto di incontro fra dc, psdi e pri, e poi «confrontasse» tale programma con quello socialista per vedere se il psi può dare il suo appoggio esterno.

Il problema di una partecipazione organica dei socialisti al governo è stato escluso dallo stesso Nenni: «Non credo che ci siano oggi possibilità diverse; gli altri problemi si affronteranno col tempo». Le prospettive, come si diceva, sono quelle di un appoggio esterno, probabilmente limitato all'astensione: gli «altri problemi» riguardano una eventuale partecipazione organica del psi a responsabilità di governo; e quando Nenni parla di tempo, forse ha in mente gli sviluppi che possono verificarsi dopo il Congresso socialista.

Nenni ha fatto queste ed altre dichiarazioni ieri a Montecitorio, per correggere l'impressione di un «irrigidimento» del psi, dopo quanto aveva detto al Quirinale, e addirittura di un «siluro» alla persona dell'on. Moro poiché i socialisti non hanno fatto mistero di preferire Fanfani a Moro. Il «leader» socialista ha inteso smentire queste impressioni. Quanto alla persona che dovrà formare il nuovo governo, Nenni ha detto che non si potevano disconoscere l'opera e gli atteggiamenti di Fanfani durante tutta l'esperienza di centro-sinistra; ma nessun siluro verso Moro, «che pure è il più qualificato esponente della dc»; naturalmente, questa nuova designazione significa «ricominciare dal punto zero, cioè dalla interruzione dell'8 gennaio scorso. Comunque, le cose che abbiamo richiesto le riteniamo necessarie».

In altri termini, Nenni rimane fermo alle richieste sul programma avanzato dal Comitato centrale del suo partito, che del resto figuravano nel programma elettorale del psi. E stamane il giornale socialista ritorna su questo punto, in una nota che forse è stata scritta dallo stesso Nenni: «In sostanza, non si tratta di fare sfoggio né di pessimismo né di ottimismo; di giocare al rialzo, al ribasso, o alla drammatizzazione; di lanciare «siluri» contro nessuno. Il problema è di rendere chiaro che per i socialisti il programma è tutto. E' da questo punto di vista che il discorso era più facile con Fanfani, perché con lui questo discorso si poteva riprendere al punto in cui fu interrotto, senza sua responsabilità, l'otto gennaio scorso. Con un diverso interlocutore, anche con il più qualificato, e cioè Moro, il discorso è da riprendere al punto zero, e questo non si può pensare che faciliti la situazione».

Fin qui il discorso è molto chiaro e lineare, e tale è sembrato anche ai democristiani, i quali riconoscono che si tratta di un fatto «positivo», poiché Nenni ha voluto «mostrare, in una certa misura, il proprio partito aperto almeno a una seria trattativa, dopo l'interpretazione di chiusura data a più di un atteggiamento socialista in questi ultimi giorni». Quel che invece i democristiani hanno rimproverato, senza troppi peli sulla lingua, ai socialisti è la polemica che il giornale del psi conduce contro la corrente di maggioranza della dc (e cioè i «dorotei»): i democristiani tacciano i socialisti di «elucubrate affermazioni», a proposito dell'atteggiamento che alcuni gruppi della dc andrebbero assumendo nei confronti delle possibilità di soluzione della crisi governativa. «La dc è un partito — scrive il *Popolo* —, e come tale va considerato, nelle sue scelte e nelle sue decisioni; il resto rappresenta un gioco polemico di dubbio gusto, che non risponde né alla serietà del momento né agli impegni che ciascuno è chiamato ad assumere, tanto più quando questa polemica è condotta da un partito, come il psi, che fatica non poco a trovare un atteggiamento unitario non solo sulle scelte politiche immediate, ma sulle stesse condizioni di fondo, e quando lo sforzo maggiore della dc è, in un certo senso, volto a portare avanti il proprio discorso con tutto il psi, e non solo con questa o quella sua frangia».

Per Donat-Cattin, che è uno dei maggiori esponenti della corrente di «Rinnovamento», non vi è alternativa al centro-sinistra, anche se lo stesso esponente democristiano ritiene che i «dorotei» abbiano usato molto inchiostro simpatico in questa crisi, nel senso, cioè, che parlano poco ma pongono una serie di «garanzie» e di «condizioni» forse inaccettabili per il psi.

Tuttavia, non mancano indicazioni positive: Nenni ritiene, infatti, che, rendere impossibile una soluzione di centro-sinistra della crisi che si è aperta, equivarrebbe a commettere una vera e propria follia.

Ma per Moro non sono queste le difficoltà. Infatti, lo stesso vice-segretario del psdi ha dichiarato esplicitamente che due sono i problemi che renderanno assai pesante il lavoro di Moro, e cioè: l'attuazione delle Regioni e quello della dichiarazione politica che il governo dovrà fare in Parlamento per affermare la propria volontà di combattere il comunismo. Ora, fu proprio Moro a mettere, l'otto gennaio, il «veto» sulle Regioni, poiché dal psi non erano venute sostanziali garanzie di non fare maggioranza coi comunisti in quelle regioni — come ad esempio l'Emilia, la Toscana, l'Umbria — dove comunisti e socialisti costituiscono la maggioranza. E durante la campagna elettorale Moro a più riprese ha rivendicato a sé quella intenzione, che sarebbe stata superata soltanto quando quelle garanzie fossero state date. Poi Saragat si è inserito fra Nenni e Moro parlando di «gradualità nella globalità» e forse questa è una formula che può essere accettata.

Ma, per la dichiarazione anticomunista? Moro, data la situazione interna del suo partito e il successo comunista alle recenti elezioni politiche, non può rinunciarvi.

P. A. Pellecchia

Un bimbo muore dopo un'iniezione

CESENA, sabato sera.

Un bambino di otto anni è deceduto a Cesena in seguito ad una iniezione praticatagli dal medico curante. Il piccolo, Gianfranco Graziani, residente in via Canonico Lugaresi a Cesena, affetto da una grave forma di bronchite è morto dopo la puntura, per collasso cardiopolmonare.

Su richiesta dello stesso medico curante, il pretore di Cesena dott. Dini, ha ordinato la perizia medico-legale

L'udienza di stamane alle Assise d'Appello di Roma

«Ghiani la notte del delitto era a Genova in casa mia»

Così afferma in una lettera alla Corte (di cui il presidente ha dato lettura in aula) il dott. Ettore Gessana assicurando che l'imputato è innocente - Ma il presunto sicario insorge: «Io non ho mai conosciuto questo signore e torno a dichiarare che la sera del 10 settembre io non ero né a Roma né a Genova, ma a Milano» - L'udienza occupata quasi interamente da una dotta dimostrazione, a base anche di disegni, fatta dall'elettrotecnico per spiegare ai giudici il delicato funzionamento degli apparecchi per la microfilmatura e le complesse cure che richiedono le riparazioni a questi congegni meccanici di alta precisione - Il processo e l'interrogatorio di Giovanni Fenaroli rinviati a martedì

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Mentre vi telefoniamo, Raoul Ghiani, ascoltatissimo, sta dando alla Corte una lezione dimostrativa sulla tecnica della riproduzione dei documenti mediante microfilm.

Il presidente, appena entrato in aula, seguito dalla Corte, ha dato una notizia.

L'elettrotecnico milanese ha ottenuto di portare la sua difesa su questo terreno didattico-pedagogico, dopo una accesa schermaglia svoltasi all'inizio dell'udienza.

Presidente — *Da Genova è giunta una lettera di una signora, la quale afferma di avere incontrato il Ghiani a Genova, la notte del 10 settembre.*

Procuratore gen. — *Ma quella notte, stando alle dichiarazioni dello stesso imputato, egli si sarebbe dovuto trovare a Milano...*

Presidente — *In questo momento non ho la disponibilità materiale della lettera, poiché si trova chiusa in un armadio di cui non abbiamo ora la chiave. Prima della fine dell'udienza, comunque, leggerò il documento in aula.*

Subito dopo il presidente si rivolge a Raoul Ghiani e gli domanda se abbia ancora qualche cosa da dire in sua difesa.

Ghiani — *Dovrei fornire precisazioni molto dettagliate sul modo in cui avviene la riproduzione dei documenti mediante i microfilm. Ma, se mi fosse consentito, preferirei affrontare questo argomento fra qualche giorno, perché non mi sento molto bene. Se la Corte avesse pazienza di attendere...*

Presidente — *Se le parti in causa non muovono opposizione, possiamo rinviare questi chiarimenti del Ghiani alla prossima settimana.*

Avv. Augenti — *Non si può, dunque, completare subito l'interrogatorio!*

Il presidente, intuito dall'interrogativo del difensore di Giovanni Fenaroli che opposizioni stanno per essere formulate, dichiara, rivolto al Ghiani: «O lei è in condizioni di assistere al dibattimento e di difendersi, e allora può fornire subito alla Corte i chiarimenti che desidera esporre; oppure non si trova in condizioni fisiche di validità, ed in tal caso facciamo accertare le sue condizioni.

Avv. Madia — *La questione è da porsi sotto un altro punto di vista. Ghiani non è in un vero e proprio stato di malattia; tuttavia, trovandosi in condizioni alquanto debilitate, teme di non avere lucidità mentale sufficiente per sviluppare con la dovuta chiarezza un argomento di contenuto tecnico, farraginoso e difficile...*

Pare che i chiarimenti del Ghiani debbano essere rinviati di qualche giorno; i carabinieri accompagnano Fenaroli verso l'emiciclo, ma si fermano quando egli è a metà strada, e si trova ormai vicino allo scranno del cancelliere; questo perché l'interrogativo se Ghiani possa o non possa deporre subito si sviluppa. Ad un tratto, infatti, l'avv. Augenti si alza, e chiede di parlare.

Avv. Augenti — *Desidero sapere se l'interrogatorio di Raoul Ghiani è terminato o no. Occorre chiarire questo punto. La legge non permette di interrompere un interrogatorio, per riprenderlo, poi in un altro momento.*

Si suppone che il difensore di Giovanni Fenaroli si preoccupi di evitare che Ghiani riprenda la parola dopo avere ascoltato tutte le argomentazioni del suo compagno di processo, le quali potrebbero fargli luogo ad imprecisati.

L'avv. Madia, visto come si presenta la situazione interviene a sua volta.

Avv. Madia — *E allora si dia senz'altro la parola a Raoul Ghiani.*

Due carabinieri accompagnano Ghiani verso la Corte, mentre altri due militi si pongono di scorta a Fenaroli. I due imputati stanno per incrociarsi. Ma, a questo punto

(Continua in 15ª pagina)

Fenaroli (che sarà interrogato martedì) fotografato stamane nell'aula mentre si intrattiene con l'avvocato De Cataldo (Telefoto)

Morto in un incidente il figlio del sottosegretario Manniróni

La sciagura in Sardegna - Era alla vigilia delle nozze

CAGLIARI, sabato sera.

Il figlio minore dell'on. Salvatore Mannironi, sottosegretario alla Giustizia, Raffaele, di 27 anni, è morto stamani in un incidente stradale avvenuto sulla Carlo Felice, a circa due chilometri da Bonorva.

L'auto del dott. Raffaele Mannironi, una «500» targata Nuoro, ha sbandato ad una curva, andando a schiantarsi contro una parete rocciosa della carreggiata, dopo aver divelto tre grossi paracarri. Il dott. Raffaele Mannironi, che nell'urto è stato scaraventato fuori dell'auto è rimasto ucciso sul colpo.

Raffaele Mannironi, che esercitava la professione di dottore in agraria, era diretto a Pozzomaggiore dove l'attendeva la fidanzata, la signorina Graziella Delnano di 24 anni, di Ozieri, insegnante nella scuola media di Pozzomaggiore. Il figlio del parlamentare sardo avrebbe dovuto sposarsi tra pochi giorni con la signorina Delnano. Accanto al corpo di Raffaele Mannironi è stata trovata una grossa borsa di pelle dalla quale erano usciti alcuni documenti che dovevano servire per il prossimo matrimonio.

Il dott. Mannironi era partito qualche ora prima da Nuoro. Secondo quanto si apprende, anche una sorella di Raffaele Mannironi si sarebbe dovuta sposare nello stesso giorno fissato per il matrimonio del fratello.

La settimana nelle Borse

Mercato sempre in attesa della soluzione della crisi di governo, con scambi molto limitati concentrati soprattutto su alcuni titoli a larga diffusione - Il numero indice è disceso da 85,66 a 84,47 - Sempre sostenuta Wall Street, meno attive le altre piazze internazionali - Tornata quasi ai massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Ancora una settimana di transizione e di attesa dedicata al superamento e alle sistemazioni connesse alle scadenze tecniche mensili dei premi e dei riporti. La lenta evoluzione di una difficile situazione politica condiziona tutte le iniziative ed invita alla prudenza operatori e clientela, che attendono la risoluzione programmatica della crisi prima di impostare qualsiasi operazione a lunga distanza. Chiarimenti di altro genere, sulla situazione monetaria e sui futuri indirizzi in fatto di liquidità, sono poi attesi con vivissimo interesse dalla relazione che si terrà il 31 corrente all'assemblea della Banca d'Italia. In tali condizioni il poco lavoro svolto è stato perciò strettamente professionale ed in gran parte legato ai traguardi tecnici di fine maggio.

Lunedì si è affrontata la risposta-premi: i contratti in essere erano molti e la scadenza è risultata più impegnativa del solito. Infatti, numerose iniziative erano state impostate nei mesi scorsi secondo tale formula, sia per limitare i rischi, in vista delle consultazioni elettorali, sia perché, così facendo, si scavalcavano, in parte, gli ostacoli che la legge sull'imposta cedolare poneva alla scadenza delle cedole. Praticamente, malgrado qualche irregolarità, non si sono avuti spostamenti di grande entità avendo compratori e venditori già provveduto in generale ad equilibrare le loro posizioni.

Martedì, giorno dei riporti, la composizione di diverse esigenze, connesse con la chiusura mensile dei conti, ravvivava gli scambi e provocava una serie di movimenti contrastanti, per cui, a fianco di alcuni realizzi, si notavano anche diverse ricoperture. Il nuovo gioco operativo iniziava con molti valori quotati ex-cedola.

Superato così, per queste voci lo scoglio della cedolare, che nei giorni immediatamente precedenti aveva dato luogo a vendite di alleggerimento e ad arbitraggi fra titoli pieni e titoli ex-dividendo, il mercato assumeva un tono di maggiore compostezza facendo segnare subito, in apertura, qualche punto all'attivo e ricuperando, in tutto o in parte, gli importi staccati.

Ben presto, però, la spinta si esauriva e ieri, dopo la giornata festiva di giovedì, si assisteva a una seduta del tutto incolore con scambi limitatissimi e con prezzi piuttosto riflessivi.

Il numero indice si formava, di conseguenza, a quota 84,47, dopo l'85,66 dell'ottava precedente. Occorre però osservare che l'indice non tiene conto dei numerosi stacchi-cedola. L'attività generale è risultata, nell'ottava, piuttosto scarsa e tranne martedì, in cui si è superato il milione di titoli, gli scambi giornalieri si sono mantenuti intorno alle 600.000-700.000 azioni dichiarate.

Le sistemazioni tecniche hanno fatto ancora di più convergere l'attenzione generale sui valori principali. Viscosa, Generali, Fiat, Catini e Edison, sempre preferiti dalla speculazione. Specialmente intensi gli scambi sulle Edison che, quotate ex-dividendo da mercoledì, sono state al centro di diverse operazioni.

Prezzi in tensione sui saccariferi Eridania e Distillati, sulla spinta delle notizie riguardanti le scarse disponibilità di zucchero sui mercati internazionali rispetto all'aumentata domanda.

Senza storia il comparto elettrico condannato all'immobilismo dall'assenza di novità.

Resistenti i siderurgici del gruppo Iri, la Burgo e la Cementi.

Irregolari i tessili e gli immobiliari.

In evidenza le Olivetti all'annuncio dell'offerta di acquisto da parte della società delle azioni ancora in circolazione dell'affiliata Underwood.

Sui mercati internazionali sostenuta Wall Street, i cui ambienti qualificati hanno accolto con favore la notizia che la competente commissione della Camera dei Rappresentanti sta per iniziare l'esame del progetto di legge per la riduzione delle imposte. In reazione, dopo i cospicui rialzi della scorsa settimana, Francoforte, dove, però si continua a rilevare un discreto interessamento della clientela estera. Meno attive e brillanti Parigi e Zurigo, mentre a Londra i prezzi sono più riflessivi.

Senza variazioni degne di nota il settore del reddito fisso, i cui corsi si mantengono in posizione di equilibrio. Qualche realizzo sui Buoni del Tesoro, peraltro ben contenuti, e leggere flessioni sui parastatali e sugli industriali poco scambiati.

La lira, leggermente più debole lunedì e martedì, riprendeva terreno mercoledì tornando a livelli quasi massimi. Nulla da segnalare per l'oro.

F. C.

ULTIMA ORA

Sette minatori slovacchi sepolti vivi da un crollo

PRAGA, sabato sera.

Squadre di soccorso stanno cercando disperatamente di liberare sette minatori intrappolati dal crollo di 80 metri di galleria in una miniera slovacca. Ne dà notizia oggi l'agenzia «Ctk».

Undici uomini erano stati bloccati dalla frana, ma i soccorritori sono già riusciti a salvarne quattro. Uno di questi, però, è deceduto in seguito alle ferite riportate nel crollo.

La «Ctk» aggiunge che la sciagura è accaduta a Cigel, e che si sta indagando per accertarne le cause. Non dice né quando è avvenuto il crollo, né di che genere di miniera si tratti. Nella Slovacchia Centrale, comunque, vi sono principalmente miniere di carbone.

Estrazioni del Lotto

25 MAGGIO 1963

Ruota						Enalotto Colonna vincente
BARI	26	8	73	35	80	1
CAGLIARI	50	9	83	38	39	X
FIRENZE	49	83	33	48	34	X
GENOVA	8	6	52	55	2	1
MILANO	41	89	28	35	12	X
NAPOLI	17	7	56	86	19	1
PALERMO	55	31	89	50	66	X
ROMA	9	89	24	62	87	1
TORINO	47	17	21	23	31	X
VENEZIA	5	62	56	22	47	1
						1
						2

Le spintarelle

Il ragionier Paruzzi, capo ripartizione alla Segreteria generale del Comune, città importante, capoluogo di provincia, sedeva al tavolo del suo ufficio impensierito, preoccupato. Il vice-segretario, suo superiore diretto, in età pensionabile, con poca salute, ha chiesto il collocamento a riposo e Paruzzi ne fa le veci con molto zelo. Toccherebbe a lui succedergli nella carica e la nomina dovrebbe essere decisa in una delle prossime sedute del Consiglio. Ma, quella mattina, la telefonata di una voce amica l'ha allarmato. Prima lo dubitava, ora aveva la certezza che la sua legittima aspirazione all'avanzamento era insidiata dal collega pari grado dottor Cipolli. Paruzzi ha maggiore anzianità ed esperienza e le sue qualità sono riconosciute, ma Cipolli è giovane, dinamico, furbo e ambizioso; milita attivamente, ostentatamente, in un grosso partito che il centro-sinistra ha accreditato, valorizzato e trovava appoggi tra i consiglieri della sua, diciamo, fede.

«Cerca spintarelle per sopravvanzarti, esser nominato al posto tuo; para il colpo mancino, difenditi», gli aveva consigliato l'amico. Consiglio prezioso ma difficile da seguire. Paruzzi conosce tutti i personaggi influenti in Municipio, ma non ha legami di amicizia o di solidarietà ideale con nessuno; non è iscritto ad alcun partito. La sua vita privata non gli concedeva di dedicare tempo e pensieri alla vita pubblica. I doveri d'ufficio, le responsabilità e i crucci in casa, quattro figli da tirar su, da educare, istruire e mettere all'onor del mondo disponendo di mezzi ristretti, erano un problema serio da risolvere ogni giorno, sospirando il 27 del mese.

Ora i primi tre figlioli sono in età maggiore e due si stanno incamminando sulla loro strada, ma il terzo è ancora studente e la ragazza ha sedici anni. Il suo lavoro e, quindi, la nomina con aumento di stipendio e di prestigio era necessario alla famiglia e si sarebbe difeso con decisione dall'insidia. Ma come?

Ogni mattina gli pioveva sul tavolo un sacco di corrispondenza da ripartire, da smistare, da distribuire. Quella destinata al signor Sindaco viene inviata al Segretario Capo; alla posta dei signori assessori e dei signori consiglieri con incarichi di ufficio, provvede il vice-segretario. In quel periodo la corrispondenza era particolarmente abbondante a tre indirizzi; i nomi di tre spiccate personalità dell'Amministrazione Civica sui quali si riverberava la luce della notorietà, della pubblicità, della considerazione dovuta ai candidati che i rispettivi partiti avevano prescelto per rappresentarli nella lotta elettorale. Sono quei tre nomi, di cui Paruzzi conosce bene le rispettive qualifiche politiche, che gli suggeriscono un'idea folgorante; e, a quelli, accoppia altri tre nomi: Alessandro, Giorgio, Luigino. I suoi tre figliuoli, raggiunta l'età della toga virile, come usavano i Romani, cioè dell'acquisizione dei diritti e dei doveri del cittadino, da buoni fratelli, da buoni italiani, si sono fatti un dovere di dimostrare che ciascuno sapeva pensare, giudicare e scegliere liberamente; e uno ha vestito le sue idee, i suoi ideali, di bianco-crociato; l'altro di rosso acceso con falce e martello, l'altro ancora di rosso tenue con sole nascente. I suoi tre figliuoli si volevano fraternamente, silenziosamente bene; ma se uno toccava quel tasto, bastava una parola, un'allusione, una scintilla per farli esplodere in discussioni veementi, con contrasti, ripicchi e strilli che guastavano i pasti e la digestione ai genitori. Il padre interveniva di autorità e aveva imposto una regola; al primo che, a tavola, parla di politica, tolgo la parola e il vino.

Illuminato dall'idea, armato delle tre cartelle gonfie di corrispondenza, Paruzzi era partito al contrattacco.

L'Ufficio dell'ingegner Celsi Assessore all'Urbanistica.

Paruzzi — Buongiorno, signor Assessore, la posta di ufficio e molte lettere personali; l'ho divisa.

Celsi — Grazie, Paruzzi.

Paruzzi — Sono gli auguri per la sua vittoria, mi permetto di unire i miei, calorosi e solidali.

Celsi — Lei è socialdemocratico?

Paruzzi — Profondamente convinto.

Celsi — Davvero? Da quando?

Paruzzi — Da sempre. Dopo lo sconquasso della guerra, nel marasma morale e politico che ne è seguito, era sorto un partito che, liberandosi dalla tutela, dalle ipoteche e dalle servitù interne ed esterne, ha creato un socialismo veramente indipendente, nostro. Se il sole dell'avvenire ha da sorgere, mi dicevo, sorgerà di qua.

Celsi — E si è iscritto al partito?

Paruzzi — Io, no. Il mio stato di impiegato comunale mi vincola a certe cautele; si è liberi di pensare come si vuole ma si lega sempre l'asino dove vuole il padrone.

Celsi — Ah, ah..., è così.

Paruzzi — Ma vi ho iscritto mio figlio. Alessandro Paruzzi Sezione Centro.

Celsi — Cosa fa suo figlio?

Paruzzi — E' perito chimico; nel suo stabilimento è nella Commissione Interna, rappresenta il partito; in questo periodo tutto il tempo libero, le ore serali le dedica all'organizzazione della campagna elettorale. E' pieno di slancio, di fiducia. Sinora il P.s.d.i. ha seminato, ma questa volta raccoglieremo; dice mio figlio.

Celsi — Lo diciamo tutti, così dovrebbe essere.

Paruzzi — Scusi se l'amor paterno mi ha trascinato a confidarle...

Celsi — Ha fatto benissimo, è sempre utile conoscere i nostri collaboratori e stimarli al giusto merito.

Paruzzi — Grazie, signor Assessore.

L'ufficio della Onorevole Professoressa Baldesi Ispettrice al Patronato Municipale Scolastico.

Paruzzi — La posta per il Patronato e molta sua personale; l'ho divisa.

Baldesi — Grazie, Paruzzi.

Paruzzi — Sono gli auguri per la vittoria.

Baldesi — C'è da lottare.

Paruzzi — Col seguito massiccio, unanime che ha nel nostro partito, per lei, Onorevole, la riconferma è sicura.

Baldesi — Lei è comunista? Lo ignoravo.

Paruzzi — Non lo sbandiero; quando si è legati alla servitù del bisogno, dello stipendio, si hanno sempre dei padroni; e sono padre di famiglia.

Baldesi — Capisco.

Paruzzi — Ma ho un valido testimone delle mie intime convinzioni, dei miei ideali sociali; mio figlio che è iscritto al partito: Giorgio Paruzzi, Sezione Universitaria.

Baldesi — E' studente?

Paruzzi — Si laurea quest'anno in Lettere. Farlo studiare mi è costato gravi sacrifici, ma è un ragazzo dotato, avido d'istruirsi, di sapere. Supera bene gli esami e frequenta anche il corso libero di Scienze Politiche del professor Severi.

Baldesi — Un luminare della nostra dottrina.

Paruzzi — Nelle vacanze non si concede svaghi, è sempre immerso nelle letture, nell'insegnamento dei grandi maestri, da Engels a Marx, da Bakunin ai Discorsi di Lenin.

Baldesi — Il faro, la luce; e lei lo aiuta a comprendere.

Paruzzi — A penetrare, ad assimilare, a fondarsi. Mio figlio aspira al giornalismo che apre tutte le vie; un giorno farà onore al partito, ne sono sicuro.

Baldesi — M'interesserò del suo figliuolo, e mi fa piacere scoprire in lei un buon compagno, Paruzzi.

L'ufficio dell'Assessore all'Annona, Avvocato De Piani.

Paruzzi — La posta d'ufficio, signor Assessore, e un fascio di lettere personali. Gli auguri per la sua vittoria, e, mi permetta, per la nostra vittoria.

De Piani — Speriamo, sarà una battaglia.

Paruzzi — Con la vigilanza sui prezzi e le provvidenze in favore dei mercati pubblici da lei assunte, volute, si è acquistata larga popolarità anche in periferia; la sua elezione è considerata fra le sicure del partito, dice mio figlio.

De Piani — Suo figlio fa l'indovino, l'astrologo?

Paruzzi — E' impiegato alla Banca Popolare di Credito. Da anni iscritto all'Azione Cattolica, si è poi iscritto al partito.

De Piani — Militante?

Paruzzi — Attivista deciso. E' un pezzo di giovanotto, sportivo, forte; quando entrano in azione, lo utilizzano in tutti i modi, da autista, da galoppino, da attacchino in città e in provincia. L'altro giorno, nella gara murale dei manifesti in un paese, sono venuti alle mani; è arrivato a casa con un occhio così, nero, ma soddisfatto perché aveva conciato assai peggio il suo avversario. L'ho rimproverato: «Figlio mio, dico, dimentichi il precetto; un buon cristiano quando riceve un ceffone porge l'altra guancia». «Sono arrivati contrordini» mi risponde.

De Piani — Sicuro, legittima difesa; la passività, la rassegnazione possono essere ritenute codardia e paura.

Paruzzi — Paura noi? Chi ci cerca ci trova, dice mio figlio.

De Piani — Di questa gioventù coraggiosa abbiamo bisogno per far argine alla marea che sale.

Paruzzi — Le maree salgono e scendono, la Fede è una montagna, da duemila anni chi l'attacca si rompe i denti; e se li romperanno ancora. Di questo figliuolo che si batte anche per me, per le nostre idee, sono particolarmente orgoglioso.

De Piani — Con ragione. Lei non è soltanto un ottimo funzionario, ma anche un saggio educatore: mi complaccio.

Paruzzi era rientrato in ufficio soddisfatto. Agli impiegati in carriera, come ai corridori ciclisti in salita, per fare strada giovano le spintarelle; ma lui non le ha cercate, come Cipolli. Si è spinto da solo appoggiandosi ai suoi figli. Se arriverà la nomina, e arriverà, la dovrà a loro. Cari ragazzi! D'ora innanzi li lascerà discutere, strillare e accapigliarsi quanto vogliono. E' la democrazia, una grande istituzione. Tutti la pensano diversamente e tutti hanno ragione; come si sente alla tv. Si può essere di tre partiti e votare per un quarto; come ha fatto lui.

Piero Mazzolotti

DETTO FRA NOI

La seccatura di chiamarsi Ciompi

Lettera del signor R. Ciompi, Bologna:

«Ho un omonimo che mi dà un sacco di fastidi perché... poco per bene. Disgraziatamente abita pure nella mia stessa strada per cui se gli vanno in protesto delle cambiali si crede che siano mie, anche se il numero di casa non torna. Se gli muore un parente, come è capitato da poco, sono io a ricevere le condoglianze e quando cambia il portalettere la posta viene confusa e mentre io gli recapito la sua disgraziato a me, lui non fa altrettanto con la mia e c'è stata anche una storia poco piacevole di assegni che ha rischiato di finir male. Ho messo una precisazione sui giornali, ma le cose continuano come prima. Cosa posso fare?».

Nulla più di quanto ha fatto, temo. Le omonimie sono un delizioso passatempo del caso. Per caso, scoprii di avere un'omonima anch'io, qualche anno fa. E la cosa più seccante non fu quella di sapere che essa riusciva, spacciandosi per me, a ottenere facilitazioni e vantaggi ch'io non avevo mai pensato di sollecitare (entrate gratuite nei cinema, inviti a feste e inaugurazioni, credito in certi negozi, eccetera); ma di sapere che era grassa, zoppa e vestita a colori tanto vivaci da fermare la circolazione. Ohimè. Non possiamo sceglierci i parenti, figurarsi gli omonimi. E d'altronde, comunque fosse, un omonimo troverebbe sempre il modo di apparirci abusivo, scomodo e ingombrante. Ne aveva uno anche il miliardario J. P. Morgan: era un friggitore con bottega nella 14ª Avenue e, contrariamente a quel che si potrebbe credere, costui non si sentiva per nulla avvantaggiato dal prestigioso doppione. Nel '40, allorché sui giornali comparve la notizia che il banchiere J. P. Morgan aveva intenzione di riunire le sue innumerevoli imprese sotto un unico cartello, la J. P. Morgan & Co., il friggitore si rivolse a un avvocato per l'opposizione legale, a gelosa tutela della sua friggitoria. E mezza America si divertì un mondo. Intervistato dai giornalisti, il J. P. Morgan minore non esitò a dichiarare che il J. P. Morgan maggiore gli dava un mucchio di noie, specialmente telefoniche: ogni giorno qualcuno, confondendo i numeri, si rivolgeva a lui per ottenere «indiscrezioni» e consigli d'alta finanza; oppure, molto semplicemente, per chiamarlo banchiere ladro. «Io sono un uomo rispettabile — concludeva il friggitore. — Non mi occupo di certi imbrogli». E l'America rise di nuovo.

Ma qualche volta può anche accadere che l'omonimia si riveli utile. Prendiamo, ad esempio, il caso del signor Michele Cassini, anziano e modesto contabile che, da un giorno all'altro, si trova ad aver vinto il grosso primo premio d'una Lotteria. Il principale, avendo sulla coscienza molti soprusi compiuti ai danni del suo mite dipendente, si preoccupa: «Ora quello — pensa, memore d'un certo film — viene a licenziarsi e mi sputa in faccia. E se non sputa, magari si vendica in un altro modo. I quattrini rendono tutto facile». Per prevenire le mosse del nemico decide di convocarlo subito e, per prudenza, si trincera dietro una vasta scrivania. Ma il piccolo contabile appare rispettoso come sempre. E alla domanda: «Ora cosa farà?» risponde col solito tono dimesso: «Signor commendatore, cosa vuole che faccia? Continuerò a lavorare. Alla mia età è difficile cambiare abitudini. D'altra parte, non ho famiglia e a stare in ozio mi annoierei, così tutto solo». Il principale si congratula con lui: «Bravo Cassini, bravo. Sento il dovere di darle un piccolo premio anch'io. Come lei sa, fra qualche mese il nostro capo-contabile Rossi andrà in pensione. Che ne direbbe di prendere il suo posto? No, no, non mi ringrazi. E non sia tanto modesto. Sappiamo tutti che lei è un impiegato capace, attivo e coscienzioso. Da domani passerà nell'ufficio di Rossi, che un po' per volta le darà le consegne». Promozione a parte, non vi furono sensibili cambiamenti nel modo di vivere del vincitore: un abito nuovo, una piccola utilitaria e fu tutto. Cambiò moltissimo, invece, il comportamento dei colleghi nei suoi riguardi: tanto erano stati gelidi e altezzosi prima, tanto si mostravano affabili ora. Invitavano Cassini nelle loro case, pregandolo di far da padrino ai battesimi, da testimonio alle nozze. Le colleghe poi gareggiavano in premure; più d'una, anche fra le giovani, gli fece capire che non doveva considerarsi vecchio e anzi, a questo valuto... Non è mai tardi, per uno scapolo, mettere su famiglia. In realtà, Cassini non si sentiva più vecchio, né solo. Di colpo gli eran caduti vent'anni di dosso, insieme al polveroso grigiore aderente come una patina agli uomini che si sono lasciati abbandonare dalla vita. Stava letteralmente risorgendo al calore d'un romantico idillio sbocciato fra lui e una dattilografa, quando lo colse un malanno che in pochi giorni lo portò alla tomba. Non lasciò testamento, ma una lettera indirizzata ai colleghi d'ufficio: «Non ho mai vinto nessuna Lotteria — vi stava scritto —: il vincitore era un [illegible] mio omonimo. Ci siamo messi facilmente d'accordo: a lui accomodava che si sapesse della sua ricchezza, mentre a me tornava tanto comodo. Sicché è stato un ottimo affare per ambedue. Ora voglio ringraziarli tutti delle attenzioni e premure che mi hanno permesso di trascorrere meravigliosamente gli ultimi anni di vita».

Lettera di «Incredulo», Torino:

«Quasi non si crede ai propri occhi leggendo certe notizie sui giornali. Parlo di quella relativa al pomposo battesimo ufficiale del rampollo di Mina, che sembra diventato il figlio della nazione (a suo tempo la Questura di Milano provvide persino a inviare due agenti in borghese a far la guardia dinanzi alla porta della puerpera, perché non venisse disturbata, lo sa?). Altra notizia: Catherine Deneuve, la "fidanzata" del regista Vadim, aspetta un figlio. E a chi le domandava se si sarebbero finalmente sposati, la Deneuve ha risposto, alzando le spalle: "Avevamo intenzione di farlo. Ma ora non ci sembra più importante. Stiamo benissimo così...". Aspettano un figlio e "non è più importante". Ma allora mettere al mondo degli "illegittimi" è diventato un vanto, un lustro, uno snobismo?».

Si capisce. Una spiritosa giovine donna mi annuncia così la nascita del suo primo bambino: «L'ho avuto esattamente undici mesi dopo il matrimonio, pesa tre chili e mezzo, strilla alle sue ore ed è tanto normale che quasi me ne vergogno. Domani, ne sono certa, se ne vergognerà anche lui. Ma sono proprio figlio di mio padre? chiederà. Fatto in casa con tutte le regole? Oh mamma, di' che non è vero. I miei compagni di scuola non fanno che prendermi in giro...».

Lettera di «Una madre», Milano:

«Il mio unico figliolo si è sposato contro la mia volontà, a soli ventidue anni, con una ragazza di ventitré. Io mi sono opposta con tutte le forze perché uno deve metter su famiglia quando ha una posizione o almeno quando ha finito gli studi. Purtroppo mio figlio, malgrado gli ottimi principi da me ricevuti, non ha inteso ragioni, l'amore gli aveva dato alla testa, era come impazzito. Giurò che avrebbe continuato gli studi per diventare avvocato (secondo il desiderio del suo povero padre), tanto più che è molto avanti per la sua età e gli manca solo un anno. Invece ha messo subito in cantiere un figlio che nascerà a settembre e ha cominciato a trascurare l'università, come io d'altronde prevedevo, con una moglie troppo ardente che gli sta appiccicata peggio d'una sanguisuga e in neanche sei mesi di matrimonio l'ha ridotto pallido come un cencio. Giorni fa ho poi saputo che ha intenzione di abbandonare gli studi e cercarsi un impiego, perché quello che guadagna la moglie col suo lavoro d'interprete e il poco che aggiungono i genitori di lei non gli basta a tirare avanti, specie con la prospettiva d'un figlio. Allora mi sono intromessa energicamente per convincere il ragazzo a tornare con me sino a laurea ottenuta, mentre la moglie tornerebbe a vivere con i suoi. E' mio dovere di madre impedire che lui comprometta il suo avvenire e sono quasi riuscita a persuaderlo perché si è accorto della bestialità commessa; dico solo che la moglie non sarà mai d'accordo su questo e che l'unica sarebbe di venir via alla chetichella, lasciandole una lettera di spiegazione. Così mi sono permessa di scriverle per sapere se, in tal caso, la moglie potrebbe agire contro di lui...».

Naturalmente, signora. Almeno in questo caso, la moglie avrà la legge dalla sua parte; e potrà denunciare il marito per abbandono di tetto coniugale. Spero anche che lo faccia, se il giovanotto ventiduenne non chiamerà a raccolta gli «ottimi principi» ricevuti per resistere alle suggestioni materne, tanto sleali quanto inumane. E stupide. Perché, anche separato dalla moglie, un giovanotto ventiduenne non si adatta a far voto di castità e a impallidire unicamente sui libri fino all'agognata laurea. La quale laurea non potrebbe promettere alcuna carriera onorevole a un uomo che, per conseguirla, si fosse mostrato così povero di dignità, di onestà e di coraggio morale da sacrificare una giovine moglie innamorata e prossima a dargli un figlio, a una di quelle madri voraci che, come certi pesci femmina, non esitano a divorar la prole.

Lettera di «Elvira», Padova:

«Dimostro appena quarantadue anni ed è la mia disgrazia, perché ho preso l'abitudine di ringiovanirmi: in realtà ho cinquantadue anni. Tempo fa conobbi un uomo di cinquant'anni che s'innamorò subito di me e prese a vezzeggiarmi come una bambina. Tutto andava bene fra noi, ma quando si trattò di fare le carte per sposarmi capii che mi era impossibile nascondere la vera età al mio fidanzato. Un giorno con tono scherzoso gli domandai: "Mi ameresti ugualmente se avessi dieci anni di più?". Mi rispose di no. E il nostro amore fu condannato a morte. Forse avrei dovuto parlargli apertamente, ma mi mancò il coraggio e così cercai di rinviare il matrimonio. A poco a poco intervennero dei malintesi, lui mi lasciò senza aver capito cosa fosse accaduto tra noi e io non lo trattenni. Da allora sono di un umore pessimo. Gli uomini di sessant'anni, che sarebbero più adatti alla mia età, non mi attirano. Che fare con queste maledette carte di stato civile?».

Non disperi. Forse la sorte le sarà ancora benigna, permettendole d'incontrare un sessantenne che, come lei, dimostri e confessi dieci anni di meno.

Sono condannata..., Novara: Bisogna che ella si curi d'urgenza. Invii più precisi ragguagli sulla sua malattia e la sua situazione: da parte mia farò tutto il possibile per venirle in aiuto. ● *Z. E.*, Torino: Dobbiamo invidiare la regina d'Inghilterra che, grazie al suo nuovo cugino Angus Ogilvy, non avrà più da temere crisi ancillari. Infatti, il marito di Alessandra è direttore del gruppo finanziario Drayton di cui fa parte la Initial che conta migliaia di donne addette ai servizi casalinghi. ● *Un palermitano a Torino*: Lei vuole che sua figlia giunga al matrimonio «nella più totale innocenza» e, per ottener questo, le ha drizzato intorno una ferrea barriera difensiva. In conseguenza di ciò sua figlia continua a credere, a diciotto anni, che i bambini nascano nei cavoli o arrivino sulle ali della cicogna. Benissimo. Ma ammettendo che questo sia possibile e che la ragazza, compressa da una simile educazione, sia rimasta in uno stato d'infantilismo mentale confinante con la beozia, c'è sempre il pericolo che essa, per evitare le «disgrazie», si tenga alla larga dai cavoli e dalle cicogne, ma si affidi tranquillamente ai giovanotti. ● *Adelina Fanelli*, Asti: Solo pubblicando la sua lettera con nome e cognome, sarà possibile smuovere le acque e, forse, ottenere il ritorno a casa di sua figlia. Mi autorizza a farlo? ● *Orazio Bellattoni*, Treviso: La sentenza della Corte Costituzionale relativa all'illegittima trattenuta d'un terzo della pensione a quelli che continuano a lavorare, ha dei lati oscuri che dovranno esser chiariti: soltanto allora si potrà dirne tutto il bene o il male possibile. ● *Stefano D.*, Torino: O. Henry, autore delle famose *Short Stories* si chiamava in realtà William Sydney Porter. Morì a New York nel 1910. ● *Luisella*, Firenze: Perché perdere altro tempo in vane autocritiche? Quello che è fatto è fatto. Meglio non pensarci più e pensare, invece, a quello che non si è avuto il tempo di far male. ● *Dott. Eligio S.*, Genova: La ringrazio molto. Un tempo ricevevo almeno una lettera d'ingiurie la settimana. Oggi ne ricevo almeno una di «laudi». Sarà un bene o sarà un male? Me lo chiedo.

Clara Grifoni

Irritazione a Merlinge per alcune fotografie

Maria Gabriella assicura: «Nessun bacio da Walter Chiari»

Un obiettivo indiscreto ha ripreso una passeggiata a Parigi della principessa con l'attore - Alcune immagini, sapientemente inquadrate, potrebbero far pensare a un'amicizia stretta fra i due, nettamente smentita dalla giovane

Due istantanee di Walter Chiari e Maria Gabriella scattate in una via di Parigi: l'attore e la principessa, tenendosi per mano, camminano e si scambiano confidenze come due innamorati (Dalla rivista «Oggi»)

Nostro servizio particolare

Ginevra, sabato sera.

La famiglia dell'ex re d'Italia è in questi giorni notevolmente irritata per alcune fotografie comparse su riviste italiane e francesi, in cui la principessa Maria Gabriella appare in compagnia dell'attore Walter Chiari. Una persona molto vicina all'ex regina Maria José ha definito «tendenziosi e subdoli» i testi delle didascalie apposte a quelle fotografie.

Da circa un mese si andava dicendo, a Milano, Roma, a Parigi, che la principessa si era innamorata di Walter Chiari, e che ne era ricambiata. Queste voci, secondo fonti vicine ai Savoia, sarebbero sorte in seguito ad un incontro che la figlia dell'ex re d'Italia aveva avuto a Milano con il famoso comico ed alla evidente simpatia che la principessa aveva dimostrato di nutrire per lui.

Le fotografie che hanno provocato l'irritazione dei Savoia sono state scattate qualche giorno fa a Parigi, sulla pubblica via, e dalla angolazione incriminata dalla didascalia risulterebbe che esse possono essere la inequivocabile documentazione del fatto che fra Maria Gabriella e Walter Chiari c'è qualcosa di più che una reciproca simpatia. Invece, sempre secondo portavoce ufficiosi dei Savoia, la «prova» sarebbe soltanto apparente: il fotografo appostato a caccia della principessa e dell'attore ha atteso infatti, prima di far scattare l'obiettivo, che durante la passeggiata ed il giro di acquisti, Maria Gabriella e Walter Chiari, chiacchierando amichevolmente, venissero a disporsi in modo che, da un certo angolo, sembrassero teneramente allacciati.

Un'amica di Maria Gabriella assicura che la principessa «è caduta dalle nuvole» quando ha visto le fotografie. «Si direbbe guardandole — questo è stato il commento della principessa — che se volessi flirtare con Walter Chiari io non avrei altra scelta che farlo per la strada, come una midinette». Ricordando la passeggiata con l'attore la principessa avrebbe detto all'amica: «Certo, più volte durante quella passeggiata Walter mi prese sottobraccio. Mi raccontava storielle buffe ed episodi della sua vita e mi divertivo un mondo. C'è una fotografia nella quale sembra che Walter Chiari mi stia baciando sul collo, ma assolutamente non sono stata baciata da lui né in quella né in altra occasione».

Fonti vicine alla piccola corte dell'ex regina Maria José, affermano che la pubblicazione delle fotografie su un settimanale milanese ha indotto l'ex re Umberto a telefonare a Villa Merlinge per avere notizie e per ordinare che Maria Gabriella si presentasse a Cascais, per il reddle rationem. Peraltro nella conversazione telefonica con la consorte Umberto di Savoia ha potuto convincersi della «assoluta innocenza» della figlia.

Sia alla residenza dell'ex regina a Ginevra, sia a Villa Italia di Cascais, funzionari di corte peraltro hanno detto che la famiglia non intende né smentire ufficialmente quanto è stato scritto, né agire contro i giornali che hanno pubblicato servizi e fotografie.

«Sua Maestà — ha detto persona molto vicina all'ex re — ha da tempo deciso di non diramare smentite: certe cose si smentiscono da sole. Così accadde quando si andò dicendo che la principessa Maria Gabriella avrebbe sposato un torero-gentiluomo e quando si proclamò che ella si era fidanzata segretamente con un principe ultracinquantenne e per di più felicemente sposato».

Lorenzo Duchesne

Si è costituito a Reggio Calabria

Identificato uno dei rapinatori dell'ufficio postale biellese?

Biella, sabato sera.

(p. m.) Il commissariato di P. S. ha appreso dalla questura di Reggio Calabria che il trentunenne Giulio Sacchetti sospettato di avere partecipato a una rapina compiuta un mese fa alla periferia di Biella, si è costituito. Non si sa ancora se il giovane si è presentato spontaneamente perché si è reso conto di non poter sfuggire alle ricerche, oppure per scagionarsi, dimostrando di essere estraneo al grave episodio. La traduzione del Sacchetti nella nostra città avverrà nei prossimi giorni.

Il 20 aprile scorso, nell'ufficio postale della frazione Pavignano, al pianterreno di una villetta isolata, verso le 11,30 si trovavano il marito della gerente, Giuseppe Gasparet, che sostituiva temporaneamente la moglie, uscita per commissioni e il portalettere Pietro Grobberio. Questi era in una stanza attigua. All'improvviso, entrarono due giovani, uno dei quali, mezz'ora prima, aveva indotto con una scusa il Gasparet ad aprire il cassetto contenente il denaro.

Mentre il complice teneva a bada l'uomo, spianando contro di lui una rivoltella, l'altro si portava dietro al banco, apriva il cassetto di cui conosceva ormai la ubicazione e intascava 250 mila lire. Tutto si svolse con fulmineità e senza rumore, tanto che il portalettere non si accorse di nulla. I rapinatori salirono poi su una «1100» pilotata da un terzo complice e si allontanarono.

Il portalettere, avvertito dal Gasparet, li aveva inseguiti per un certo tratto, prima sul suo ciclomotore, poi con una macchina di passaggio, riuscendo a rilevare il numero di targa. L'auto dei rapinatori, lanciata a velocità pazzesca, aveva poi fatto perdere le sue tracce. La «1100» è risultata di proprietà del Sacchetti, che abita appunto a Reggio Calabria.

La moda

Un tre-pezzi in seta

Il problema che si presenta sovente alla donna elegante è cosa scegliere per completare il proprio guardaroba cittadino per l'estate. Indubbiamente la gamma di abiti a disposizione di ognuna di noi è quanto mai vasta, ma a volte può accadere che non si voglia (o non si possa) spendere molto. A questo punto il problema potrebbe rivelarsi quasi insolubile, ma, per chi sappia guardarsi attorno, una soluzione ottima sarà costituita dall'abito a tre pezzi in seta. Si tenga presente che un insieme del genere può essere indossato in città per affrontare qualsiasi impegno in qualunque ora della giornata.

Usualmente, esso consiste di una giacca, di una blusa senza maniche e di una gonna piuttosto aderente. Come si vede si tratta né più né meno che di un tailleur con il quale ci si potrà recare a fare delle compere, a colazione ed anche a cena in un elegante locale cittadino. Fra questi tailleurs il più interessante è forse quello realizzato con seta grezza. Questo tessuto è perfettamente adatto al taglio quasi maschile della giacca e, a causa della sua trama leggermente irregolare, presenta effetti interessanti sia al tocco che alla vista.

Questi tailleurs in seta grezza si combinano benissimo con qualsiasi colore. E' su tale tessuto che ha concentrato la propria attenzione la nota figurinista Vera Maxvell per la realizzazione di deliziosi capi di vestiario. Alcune volte essa combina la seta grezza con colori più scuri che usa per la camicetta ed i risvolti della giacca. Il tailleur di seta grezza qui accanto raffigurato è appunto di Vera Maxvell. La giacca ha i risvolti marrone, la stessa tinta della blusa che è senza maniche. A proposito di maniche, si notino quelle della giacca che sono lunghe poco al di sotto del gomito.

La salute

Compresse o iniezioni?

«Vorrei sapere — chiede il signor P. L. — se il cortisone preso per via orale è altrettanto efficace quanto quello somministrato con iniezioni? ». Sì, ma molto dipende dalla qualità del prodotto e dalla malattia da curare. Questo ormone viene generalmente prescritto per via orale quando si tratta di una malattia generalizzata, come l'asma o l'artrite che interessa diverse articolazioni. D'altro canto, un'iniezione di idrocortisone è preferita quando l'artrite interessa solo un'articolazione o due. In tal caso si inietta il preparato direttamente nel gomito o nel ginocchio tumefatto.

Cute troppo sensibile

Quesito della signora A. Ch: «Mia figlia, operaia in un cotonificio, lamenta che le causa dolore passare il pettine fra i capelli. E, veramente, quando lo fa la cute si arrossa. Quale può essere la causa? ». L'uso di uno «shampoo» irritante, insufficiente pulizia o una lieve infiammazione del cuoio capelluto.

Gli basterebbe un centimetro...

«Ho 25 anni — scrive il signor A. R. — e vorrei arruolarmi nei vigili urbani. Purtroppo il regolamento esige una statura di un metro e 72, mentre io arrivo appena ad 1,71. Non c'è un metodo per crescere di quel centimetro che mi manca? ». Per quanto sappiamo noi, no. Ma forse potete arrivarci con una posizione più corretta. Ricordate ancora le lezioni d'educazione fisica: spalle indietro, petto in fuori, capo eretto?...

Sapersi adattare

«Mio fratello — ci dice nella sua lettera il signor P. T. — è da tempo in cura per il diabete. Ora il medico gli consiglia anche la psicoterapia. Vorrei sapere se questa fa parte della cura ». Sì, se l'individuo non riesce ad adattarsi alla sua condizione ed è insofferente della dieta e dell'insulina.

Paura della soffocazione

«Ho 18 anni — scrive il signor E.P. — e da qualche tempo vivo nel terrore che un boccone di cibo mi si fermi in gola e mi soffochi. Praticamente mi nutro solo con minestre e passati di verdura. Ho perduto nove chili di peso. Mia madre è disperata. Cosa posso fare? ». Ci auguriamo che vostra madre legga queste righe. Essa deve sapere che uno psichiatra vi aiuterà a liberarvi da questa ossessione.

La bellezza

Rossetti in armonia con gli abiti

Al pari di come accade per gli abiti, la primavera reca usualmente con sé novità anche per quanto riguarda il colore dei rossetti. Ciò avviene in quanto coloro i quali si interessano dei cosmetici lavorano in pieno accordo con i figurinisti così da ottenere che la donna elegante racchiuda in sé una completa e deliziosa armonia di colori.

Non è una novità che la gradazione del rossetto deve intonarsi perfettamente al colore dell'abito. Eppure vi sono moltissime donne le quali dimenticano questo particolare oppure non attribuiscono ad esso la dovuta importanza. Tanti anni fa hanno cominciato ad usare un rossetto e continuano con quello, incuranti della tinta dell'abito che indossano e delle novità che nel frattempo sono venute affermandosi. Un comportamento del genere è tanto meno giustificabile in quanto oggi nel campo dei rossetti vi è una possibilità di scelta di colori veramente notevole. Abbiamo così dei freschi rosa, degli arancione in una gamma vastissima e dei rossi vividi e brillanti quanto mai.

A volte può accadere che l'insolita tinta di una stoffa non trovi la sua contropartе nel rossetto. Con un po' di pazienza, non sarà difficile reperire la sfumatura in accordo con essa. Facciamo ancora il caso di un tessuto in una pallida tinta lavanda nella cui trama però siano presenti, sparsi qua e là, piccoli punti color rosa. Scegliere un rossetto color lavanda sarebbe un gravissimo errore. Meglio invece un rossetto rosa che oltre ad accentuare la tinta secondaria dell'abito, la renderà più adatta a voi.

Per quanto riguarda le gradazioni di rosso, ve ne sono tante che sarà facilissimo accompagnare il rossetto alla tinta del vestito. Tuttavia, qualora la stoffa non dovesse essere in tinta unita ma dovesse presentare altri colori, ricordate di seguire l'avvertimento che vi abbiamo dato nel caso del tessuto color lavanda. Scegliete cioè il rossetto nella gradazione secondaria del tessuto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le eristiche composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ...., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» e altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ACQUISTO occasione, se buono stato, «Bilco ferro» macchine varie per grosso impianto frantumazione cava. Dettagliare. Casella 836 Y Sip, Sampierdarena. 24245

AFFARE vendo terreno Canavese bene [illegible] altri due [illegible]. [illegible]

ALTERNATORI, trasformatori, motori dinamo, apparecchiature isolatori, contatori. Permute noleggi. Seracco, corso Tassoni 88. Telefonare 851-836. 73

ALTERNATORI, [illegible], trasformatori, motori, Sipator, via Cigna 5, telefono 481-012. 647

ARRICCIATRICE [illegible] trapezi [illegible] bilancieri. Tabacchi, Valeggio 4, Torino.

AUTOGRU' Gruisti ed altro [illegible] per prestazioni industriali. Telef. 290-000 Torino, oppure 28-000 Novara.

CERCASI [illegible] in ottimo stato. Telefonare 760-375.

DITTA [illegible] per terzi [illegible]. Bergamo, via Tiraboschi 47 A50784

INDUSTRIALI, impresari, costruttori, per vostra necessità [illegible], spostamento, piazzamento macchinari, impianti e strutture [illegible]. Telefono 290-000. Unica, Torino, 28-000 Novara. 94

MOTORI, alternatori, trasformatori, dinamo, compra vendita, [illegible], cambi, riparazioni. Falco, Parenzo 46.

MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo gruppi elettrogeni. Lupacia, Unione Sovietica 157. 7860

MOTORIDUTTORI riduttori ad ingranaggi dentatura elicoidali in bagno d'olio. Gilberetti, telefonare 853-740. 223

PORTONE, [illegible] vende. Via Cavalliere 26. Telefonare 685.600.

PRESSE eccentriche [illegible] la consegna, [illegible]. Rosso, telefono [illegible], Grugliasco. 1006

SERRATURE [illegible] costruzioni metalliche ferro ed inossidabili eseguo Carpentarl Serramenti, via L. Fra 55, Torino.

TELEVISORI [illegible] radio, [illegible]. L'Apparecchiatura Elettrica, Cairoli 22, telefono [illegible]-845.

VENDESI alternatore completo due [illegible]. Telefonare ore pasti 782-491.

VENDO [illegible] come nuova. Cerrato, telefono 681-479, corso Roma 45 (borgo San Pietro), Torino. 181

ARTIGIANATO L. 150 per parola

A. ALPHA [illegible], termosifoni, caminetti, [illegible] in ferro battuto. Preventivi. Cumiana 88, telefono 31-400.

ELETTROTECNICO laboratorio proprio realizzatore vari brevetti industriali assume lavori progettazione realizzazione automatismi e macchine speciali, assistenza tecnica impianti industriali alta bassa tensione, massima serietà, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2245 — Torino». A51779

IDRAULICI termoidraulici eseguono impianti [illegible] ripararazioni Torino, provincia. Telefonare 673-284, 653-382. 131

MURATORE decoratore [illegible] alloggi. Telef. 871-582.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI [illegible], piazza Statuto 24, telefoni 485-589, 485-802. Prestiti immediati su auto e autocarri, superv alutando anche ipoteche comunque larghi. Prestiti personali e impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati.

A. MUTUI su alloggi e negozi anche ipotecati concediamo in due giorni. Rimborso con rate mensili entro [illegible] anni. [illegible], piazza Statuto 24, tel. [illegible], 485-802. [illegible]

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI, AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINIAUTO, VIA SALUZZO 1 (PORTA NUOVA), TEL. 537-642.

A TORINO [illegible] cerco cedo [illegible]. Tel. 610-528, 519-396.

A [illegible] concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria, telefono 518-191.

ACCORCIATURE [illegible]. Telefonare 519-638. A50830

AFFARE cedesi o gerente bar [illegible] argenteria. Telefonare 587-101 [illegible] A51077

AFFARONE [illegible] centrale [illegible] ampio magazzino ed avviamento per [illegible]. Telefonare [illegible]-013 A51[illegible]

AFFARONE privato vende pasticceria [illegible] causa grande [illegible]. Telefonare 763-177 A51430

APIA, PIETRO MICCA 15, TEL. [illegible] CONCEDE PRESTITI IMMEDIATI IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI IMMOBILI, AUTOVEICOLI. SERIETA', SEGRETEZZA, PROVINCIE VERCELLI, NOVARA: VIA FRANCESCO BORGOGNA 8, VERCELLI, TEL. [illegible].

ALBERGO ristorante bar [illegible] tre piani, tutti comfort, su provinciale vicino Torino, località grande avvenire, modesi. Telefonare 861-689. A47801

ARROCCAZIONE [illegible] specializzata chimica, raffinatrice, primaria clientela; causa vecchiaia cederebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3176 — Torino».

ARENZANO-Genova cede panificio e commestibili ben avviati. Telefono 917-721 Arenzano, ore 12-14. 34855

ASSUMEREI [illegible] per negozio centro apparecchiature elettrodomestiche giovane intelligente volonteroso attitudine tratto clientela. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6411 — Torino» A50641

ATTREZZATA drogheria, salumeria giornaliera, alloggio [illegible], causa salute cedo. Telefonare 562-309.

AUTORIMESSA su cortile mq. 1580 annessi due alloggetti, avviatissima attrezzata. Cedesi muri ed avviamento con mutuo. Telefonare 876-018. A51652

AUTOSOVVENZIONI immediate, condizioni vantaggiosissime, prestiti dipendenti grandi aziende, bancari, permanenti immobili. Ifina, Mercanti 18, tel. 40-973.

AVVIATISSIMA [illegible] cedesi. Via Leonardo Fea 5, Torino. A50656

AVVIATISSIMA AZIENDA ARTIGIANA ORIENTAMENTO SVILUPPO INDUSTRIALE CONFEZIONI SIGNORA E [illegible] CEDESI. SCRIVERE O RIVOLGERSI BATTAGLIOTTI, VIA S. TOMMASO 29, TORINO. A52362

AVVIATISSIMA rivendita pane, buona posizione, cedesi. Telef. 830-840, pasti.

AVVIATO laboratorio [illegible] cedesi. Telefonare 370-030.

AVVIATO negozio parrucchiere signora e profumeria, cedesi Genova [illegible]. Scrivere: Casella 5 P Spi, Genova.

BAR analcoolico su grande corso passaggio cedesi 1.600.000. Telef. 351-170.

BAR caffè torrefazione [illegible] a sedere compreso il debore. Telefonare al 290-083. A50671

BAR cedesi causa servizio militare. Corso Brianza 28 A50912

BAR forte incasso adatto per famiglia [illegible] tre persone cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3415 — Torino».

BAR [illegible], angolare, fronte [illegible] su piazza, alloggio moderno soprastante, forte reddito, cedo ritiro. Telefonare 534-888. A50988

BENZINAIO rilevando chiosco [illegible] eventualmente occupandosi a ore. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

CARROZZERIA officina meccanica forte lavoro, possibilità 25 macchine, cedo [illegible]. Rosato, S. Donato 12.

CARROZZINE, lettini, giocattoli, redditizio cedesi causa salute. Campora, Telefonare 767-314. [illegible]

CAUSA demolizione urge cedere commestibile [illegible] Borgo San [illegible]. Richiesta [illegible]. Tel. 273-518.

CAUSA salute cedesi [illegible] negozio Nizz. Telefonare 261-540. [illegible]

CAUSA trasferimento cedo pasticceria centrale con [illegible]. Telefonare 795-[illegible]

CAVALLERA, Saluzzo 21, Italia vettura arredatissima, incasso 52.000 cedesi occasione. 148

CEDESI avviatissimo caffè pasticceria zona centrale incasso 30 mila giornaliere. Telefonare 512-825. A50650

CEDESI negozio con licenza mobili occasione. Telefonare 278-329 ore 13.

CEDESI negozio di abbigliamento. Telefonare 582-480, ore negozio.

CEDESI negozio giornali. Tel. [illegible]

CEDESI negozio pettinatrice centrale. Telefonare 41-389 ore negozio.

CEDESI o gerenza avviato negozio pettinatrice. Via Borsi 54. A51551

CEDESI rivendita pane zona Crocetta, esclusi intermediari. Telefonare [illegible]

CEDESI torrefazione [illegible], fortuna assicurata, lire 4.800.000. Telef. 831-021.

CERCASI autorimessa da avviare qualsiasi zona. Telefonare 560-098.

CERCASI gerente edicola giornali. Telefonare 282-135. A52095

CERCASI 1.000.000 commerciante, [illegible], piemontese, [illegible] garanzie immobiliari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3425 — Torino».

CERCO 5-10 milioni investimento sicuro: Scrivere: «Pubblicità Stampa 3504 — Torino». A51210

COMMESTIBILE frutta verdura cedo, zona Orbassano, ottima posizione. Telefonare [illegible] A5[illegible]44

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede bar super esposizione, alloggio, eventualmente cerumi [illegible] garanzia.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, urge cedere bar superalcoolici, alloggio, 35.000 comprovabili. [illegible]

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede causa trasferimento bar superalcoolici, alloggio, 30.000 garantite, eventualmente gerenza. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede macelleria ovina attrezzatissima forte reddito, 3.000.000. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede negozio camiceria, abbigliamento avviatissimo, zona commerciale.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede negozio fioraio arredatissimo, forte reddito. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede parrucchiere per signora attrezzatissimo zona signorile forte lavoro 1.000.000. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede pensione centrale attrezzatissima, sette camere, 500.000 mensili, 3.500.000.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede piccola industria prodotti chimici vendesi tutta Italia clientela quarantennale marchio fabbrica rivolgersi importanti assistenza tecnica [illegible] facile gestione. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede tintolavanderia attrezzatissima. [illegible] mila mensili, 2.500.000. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede torrefazione bar analcoolico 50.000 garantite, 3.300.000. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, cede torrefazione, bar superalcoolico, centralissimo, alloggio, 45.000 garantite.

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, urge cedere drogheria alloggio 50.000 garantite, 1.300.000. 1058

DI SALVATORE, Unione Sovietica 10, urge cedere profumeria attrezzatissima zona commerciale [illegible]

DISPONENDO 3 milioni rilevarei commerciali lavoro [illegible] redditizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3383 — Torino». A50814

ELETTRICISTA cede [illegible]. Telefonare 41-511. A5[illegible]

ELETTROLAVAGGIO avviatissimo zona Francia grande sviluppo cedesi direttamente. Telefonare 60-301. A50680

FARMACIA entroterra Genova (18 km. da piazza De Ferrari) medio incasso incrementabile in paese industriale turistico [illegible] sviluppo cedesi in gestione. Casella 1464 A Sip, Genova. 34245

FARMACIE laboratori farmaceutici, compravendita, gerenze, combinazioni varie. Studio via Della Rocca 38, tel. 876-274.

FIORAIA causa maternità cedesi oppure gerenza, posizione ottima continuo sviluppo. Telefonare 332-040. A51913

GEOMETRA lunga esperienza volendo impiantare studio tecnico cerca collaborazione ufficio commerciale disponga locale centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6418 — Torino». A50646

GERENZA panificio Crocetta, cauzione. Telefonare 683-742. A51740

IMPORTANTE fabbrica ceramica cede quote sociali, eventualmente blocco. Telefonare 680-286 A50811

LATTERIE [illegible] qualunque tiraggio. Competenza, oppure gerenza. Cavallera, Saluzzo 21. 148

MOTIVI di salute cedesi tintoria zona Statuto. Telefonare 48-338

NEGOZIO avviatissimo vendita gomme riparazione, formidabile posizione cedo. Telefonare 380-403, ore 20,30

NEGOZIO calzature [illegible] centralissimo arredato modernamente ampie vetrine causa [illegible] commercio cedesi. Riva, via Maciel 1 187

OCCASIONE [illegible] pasticceria [illegible] facilitazioni pagamento. Telefonare 20-575. A51418

PRIVATO vende lavasecco avviatissimo. Telefonare 390-320 A50834

(Continua a pag. 6)

La celebre nuotatrice dello schermo a Fregene

Al sole, sulla spiaggia di Fregene, Esther Williams col marito, l'attore Fernando Lamas (Telefoto)

Due infermiere senza diploma a Roma

Fecero morire un bimbo iniettandogli stupefacente

Confermata in Cassazione la condanna a un anno ciascuna - Il fatto accadde nel 1956: il piccolo (10 anni) aveva mal di denti, lo curarono con il pericoloso tossico, provocandogli un collasso cardiocircolatorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, sabato sera.

Un anno di reclusione ciascuna è il prezzo che due donne dovranno pagare alla giustizia per avere praticato una iniezione a un bambino di dieci anni, provocandone la morte. La Cassazione infatti ha respinto il ricorso delle due imputate ed ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Palermo.

Il 23 agosto del 1956 alle 5,45 Giuseppe Bonanno di dieci anni morì all'ospedale della Feliciuzza per collasso cardiaco. Verso le undici del giorno precedente il bambino, sofferente per una nevralgia ai denti, si recò su consiglio del padre alla vicina clinica «Fiorio» dove era conosciuto e gli venne praticata una medicazione. Verso mezzanotte, essendosi riacutizzato il dolore, lo stesso padre accompagnò il piccolo di nuovo in clinica e una donna (poi si è venuto a sapere che non si trattava nemmeno di infermiera diplomata), Concetta Giunti, su indicazione della direttrice Rosa Zorzi praticò al piccolo paziente l'iniezione di un medicinale, uno stupefacente, il «bevadone». Di notte però le condizioni del piccolo malato peggiorarono sensibilmente. La febbre gli venne alta e la mattina il piccolo, ricoverato in ospedale in stato preagonico, morì senza che i medici potessero far nulla per lui.

Il pretore procedette al sequestro presso la clinica Fiorio della scatola contenente lo stupefacente, dalla quale era stata prelevata la fiala letale. Dispose una perizia medico-legale e i medici attribuirono la morte del piccolo a collasso cardiocircolatorio determinato da una particolare sensibilità del bambino al farmaco iniettato. «L'uso della fiala di secondo grado — stabilirono i medici — poteva costituire un'imprudenza essendo consigliato dalla ditta produttrice di fare precedere alle iniezioni di secondo grado, quella di fiale di primo grado, per saggiare l'effetto del prodotto sul paziente».

Entrambe le donne interrogate affermarono di non essere abilitate ad esercitare la professione di infermiere. Concetta Giunti e Rosa Zorzi furono rinviate a giudizio per rispondere soltanto di omicidio colposo. Il tribunale di Palermo su richiesta del P. M. contestò alle due imputate anche il reato di esercizio abusivo della professione di infermiere e dispose una nuova perizia medica.

Il 16 ottobre del 1958 il tribunale dichiarò le imputate colpevoli, «per aver praticato una iniezione di "Bevadone" in violazione delle norme che regolano le professioni di medico e di infermiere e senza prevedere le eventuali complicazioni che avrebbe potuto dare il farmaco e provvedere in tempo alle necessarie cure». I giudici ritennero pena equa un anno di reclusione per ciascuna delle imputate.

Il 27 giugno 1960 la Corte di Appello annullò questa sentenza ritenendo che il Tribunale avesse condannato le imputate per un fatto diverso da quello del quale dovevano rispondere secondo il capo di imputazione. Gli atti furono trasmessi al P. M. e le due donne furono di nuovo rinviate a giudizio per omicidio colposo. Il Tribunale condannò ciascuna ad un anno di reclusione, pena interamente condonata.

La sentenza fu tuttavia impugnata dinanzi alla Corte di Appello che tornò ad interessarsi del delicato caso. I giudici di secondo grado tuttavia respinsero la tesi difensiva e confermarono la condanna.

Dopo aver affermato che l'iniezione e la morte del piccolo furono strettamente connesse con rapporto di causa ed effetto i giudici di secondo grado affermarono anche che «se le due imputate non si fossero sostituite abusivamente all'opera del medico e si fossero astenute dal ricorrere al "Bevadone" per combattere una nevralgia dentaria, impiegando invece un innocuo antidolorifico, certamente il piccolo paziente non sarebbe morto.

«Il comportamento delle due donne — secondo i giudici — si dimostrò contrario quindi alle normali norme di prudenza le quali avrebbero dovuto sconsigliarle di ricorrere ad un farmaco che ha azione stupefacente, per il quale la casa produttrice richiama una particolare attenzione da parte del medico, trattandosi di uno stupefacente tossico. Ma anche quando un medico avesse consigliato il "Bevadone" non vi ha dubbio — insiste la sentenza — che non avrebbe trascurato di sorvegliare le reazioni del paziente dopo aver praticato la prima fiala per accertare se essa fosse stata sopportata e non avesse dato luogo a eventuali fenomeni tossici, giacché si trattava di un farmaco di notevole attività».

Contro questa chiara e precisa motivazione ricorsero in Cassazione sia le due imputate che hanno sostenuto la imprevedibilità delle letali conseguenze del farmaco, sia il Procuratore Generale.

I giudici della Suprema Corte (IV Sezione) hanno però respinto il ricorso delle due imputate confermando la sentenza di condanna a un anno di reclusione ed hanno altresì dichiarato inammissibile il ricorso del Procuratore Generale.

g. g.

Stamane quinta udienza al processo contro Aurelio Tafuri

Per anni il medico (senza conoscerla) aveva dipinto una donna come Nanà

Quando la vide per la prima volta, in un ristorante di Santa Lucia, ne riportò uno "choc" psicologico che lo travolse - Ieri ha preferito rimanere in carcere, per non incontrarsi con la bella indossatrice - Il padre di Gianni De Luca sostiene che il figlio non fu assassinato da una sola persona

DAL NOSTRO INVIATO

S. Maria Capua Vetere, sabato sera.

Stamane quinta udienza del processo al medico Aurelio Tafuri. Ieri, basandosi su un articolo del codice di procedura che consente all'imputato, se non vi si oppongano altre ragioni, di non esser presente al dibattimento, egli non si trovava nella gabbia.

I motivi dell'assenza del medico sono due. Nonostante l'atteggiamento assunto durante la deposizione di mercoledì, quando egli ha definito Nanà come «responsabile morale» del suo delitto, pronunciando inoltre parole dure contro di lei, Aurelio Tafuri ama ancora l'indossatrice. E come la cera presso il fuoco si liquefa, egli teme di dover cedere ad un impeto di commozione davanti alla folla che beve, avidissima, ingorda, tutto quanto avviene, ogni parola che si dice.

Nella terribile noia della sonnolenta provincia questo processo è un piccante e gratuito diversivo, molto più interessante di film e trasmissioni televisive, troppo spesso banali. Se ne parla dappertutto, prima e dopo le udienze, e la domanda che con ingenuità estrema rispetto alla natura umana tutti si pongono è questa: ne valeva la pena? Valeva cioè la pena che un giovane bruciasse la sua professione, la sua esistenza, il nome di una famiglia rispettabile, tutto l'avvenire per una donna qual è quella che appare dagli atti ufficiali del processo?

Tutta la torbida cornice di orge agresti — come certe «feste» avvenute in una fattoria di Castelvolturno — e «giuochi» cittadini (per esempio talune partite dove chi perdeva, comprese le signore, doveva per pegno togliersi un indumento alla volta), questi fatti eccitano la fantasia della gente che desidera vedere, conoscere, valutare, anzi «stimare» — nel senso dato dai mercanti di buoi e vacche alle loro preziosissime bestie — colei per cui il loro concittadino è finito in galera, facendo piangere a sua madre lacrime cocentissime.

E vi era un altro preciso motivo nell'assenza di Aurelio Tafuri dall'aula. Egli vorrebbe eludere un confronto diretto con la mannequin sul tema scabrosissimo, sia pure a «porte chiuse», dei suoi rapporti più intimi e ciò per due ragioni: il naturale, comprensibile pudore che gradirebbe un fitto velo su certi argomenti e poi il terrore che Nanà riveli e documenti quelle sue limitazioni, dalle quali egli appare un anormale.

Questo timore non nasce però solo dal pudore, ma anche dalla preoccupazione che tutta la vicenda e quindi anche il delitto appaiano nel loro esatto sfondo e con l'unica causale: il movente del sesso. E' questa la chiave dell'enigma. Tafuri forse è anche un minorato di mente. Ma è certo un amore colpito da tare ereditarie in una delle facoltà che la natura ha dato all'argilla di cui è impastato l'uomo. Egli è dominato, tormentato da un invincibile complesso di timidezza che non è un fenomeno a sé, ma la conseguenza delle sue limitazioni sessuali. E quando trova una donna che, sia pure per denaro, sa assolvere con tatto il suo compito, allora egli ne comprende tutto il prezioso ruolo. Il giorno in cui si vede privato di quel «complemento», il mondo per lui, sprovvisto di altri orizzonti morali, vacilla. E uccide.

Nella valutazione della personalità clinica del medico vi è poi un fatto di estremo interesse: le conseguenze avute su lui dall'aver incontrato dopo tanti anni la donna, il tipo che incarnava il suo ideale: non troppo alta, non tanto magra, bruna, dal viso ovale, con occhi dolci e luminosi e la bocca come un garofano. Eccetera. Quella donna lui la vedeva nelle sue veglie roventi di adolescente, la desiderava con ansia, le parlava in lunghi misteriosi soavi colloqui. E accendo sia da giovanetto la passione della pittura ne fermava sulla tela le sembianze.

Questa telefoto rappresenta non Annamaria Novi, ma una donna sconosciuta, così come il medico la dipingeva da anni ed anni, prima di conoscere Nanà. Essa è la riproduzione fotografica di uno dei quadri dipinti dal medico omicida Aurelio Tafuri. Il fatto impressionante è appunto questo: la straordinaria rassomiglianza fisica tra la donna effigiata nella tela e Nanà. Il titolo del quadro è «Fascino dell'ignota» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel palazzo dei Tafuri, in via Alessio Simmaco Mazzocchi c'è un grande salone, dalle pareti interamente coperte di quadri fatti dal medico. Molti di essi ripetono, con un unico titolo («Il fascino dell'ignota») lo stesso viso: quello della donna da lui vagheggiata. L'impressionante è questo: la donna somiglia moltissimo a Nanà. La sera in cui, nel ristorante di Santa Lucia, alla dolce musica delle chitarre egli conobbe Annamaria, il cuore gli darà un balzo: è lei.

Come definire sul piano scientifico il caso? In un trattato classico (La metapsichica e la metafisiologia), un ecclesiastico, il prof. Giovanbattista Alfano, autorevolissimo esperto di «occultismo» lo avrebbe inquadrato nel campo dei «fenomeni metapsichici del melantropismo»? o si tratta solo di un caso? Un fatto è certo: se caso fu, esso ben contribuisce a spiegare perché Aurelio Tafuri sia tanto sconvolto, nella sua esistenza, dall'aver incontrato Nanà. Ecco il motivo per cui uno dei periti psichiatrici, il prof. Benigno Di Tullio, titolare dell'Università di Roma, ha dato tanta importanza al particolare, nella sua indagine sull'imputato.

Oggi forse Tafuri continuerà ad essere assente, mentre verranno interrogati due ex amanti di Nanà, l'ingegnere Egano Lambertini e il direttore di un'elegante "boutique" di fiori, Antonio Delle Cave, e proseguirà la deposizione di Nanà. Ma lunedì il medico dovrà venire perché gli avvocati di parte civile hanno chiesto il suo confronto con l'indossatrice.

La massacrante udienza-fiume di ieri, con la testimonianza di Vittorio De Luca, padre di Gianni De Luca la vittima, e della "mannequin", può essere riassunta così. Per Vittorio De Luca: egli non crede che il figlio sia stato assassinato solo dal medico. Vi dovette essere — dice — un complice. Inoltre il delitto non fu compiuto al bivio di Cicciano dove le banchine di terra battuta e il manto di asfalto poroso avrebbero conservato le tracce del molto sangue. I parenti di Gianni non vogliono una sola lira di risarcimento dalla famiglia del medico. Se si sono costituiti lo hanno fatto solo per «invocare non vendetta ma giustizia».

Nanà invece ha evocato uno scorcio di quella «vie en rose» con appartamentini di lusso in un quartiere elegante (via Manzoni), auto fuori-serie (una «Opel») regalatele dal medico, vortici di cambiali, inizio del «flirt» con Gianni, suo desiderio di romperla con «l'ambiente malsano», il tutto commentato dalle ironiche interruzioni della difesa. Ma il nocciolo dell'argomento Nanà non è ancora giunto. Se ne parlerà stamane e, ancor più, lunedì.

Per il 31 sono stati citati alcuni dei periti psichiatrici sia «di ufficio» che della difesa: Lucio Bini, Cesare Gerin, Mario Gozzano, Benigno Di Tullio e Annibale Puca. Un'altra battaglia.

Crescenzo Guarino

Lotta antiparassitaria dall'alto

Ad Asti un elicottero per irrorare i vigneti

Asti, sabato sera.

(a. m.) La provincia di Asti sarà dotata nei prossimi giorni d'un elicottero da adibire alla lotta antiparassitaria nei vigneti. La spesa sostenuta dall'Amministrazione provinciale per l'acquisto è di circa 30 milioni con un contributo dello Stato sul bilancio del «piano verde». L'elicottero, di costruzione francese, giungerà ad Asti ai primi di giugno. Sarà appunto adibito ad esperimenti di irrorazione su vasta scala per la lotta antiparassitaria nei vigneti, su una superficie di 300 ettari dei comuni di Mongardino, Revigliasco e Tigliole. E' previsto inoltre l'intervento su circa 1000 ettari di pioppeto e su oltre 10 mila piante di ciliegio. Se gli esperimenti saranno positivi, la lotta antiparassitaria con elicottero sarà estesa a tutta la provincia.

Il direttore ha rubato 22 milioni

Scandalo a Velletri nel Consorzio agrario

Roma, sabato sera.

Il direttore della filiale di Velletri del Consorzio agrario, Alterini, è stato denunciato tre giorni fa all'autorità giudiziaria, unitamente ad eventuali correi, per appropriazione indebita continuata e aggravata di denaro e merci, nonché per i reati di falso materiale in scrittura privata e di falso in cambiali. Stando all'inchiesta in corso, egli avrebbe sottratto al Consorzio che dirigeva la somma complessiva di 22 milioni e 390 mila lire.

Da qualche tempo gli uffici di Roma avevano constatato gravi irregolarità nella gestione delle vendite delle merci custodite dal Consorzio. Fatta svolgere un'inchiesta, è emerso che almeno 108 clienti hanno regolarmente pagato al Consorzio le merci da loro acquistate, ma l'infedele funzionario ha rilasciato pochissime bollette di vendita. Il denaro versato da questi 108 clienti è stato incamerato dall'Alterini per un ammontare complessivo di dieci milioni e 659 mila lire.

L'Alterini inoltre — sempre secondo quanto è emerso dall'inchiesta — ha incassato per suo conto un milione e 494 mila lire delle rate pagate dai clienti per l'acquisto di macchine agricole. Egli ha poi convertito in proprio profitto le somme versate da almeno dieci clienti per la regolarizzazione delle loro polizze contro la grandine e assicurazioni di responsabilità civile per un importo totale di 408 mila lire.

Lo stesso Alterini, che si trova attualmente a Roma in casa del suocero, il noto antiquario Pietrosemolo, ha riconosciuto di aver «fabbricato» un elenco di 23 clienti inesistenti con l'indicazione dell'importo delle merci sottratte per lire 5 milioni e 797 mila e con l'indicazione dell'importo degli effetti falsamente emessi, per complessivi 3 milioni e 969 mila lire.

OROSCOPO

DOMENICA 26 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, trigono a Nettuno, sestile con Mercurio; Venere in trigono a Plutone. Rimmbieranno le proposte positive perchè voi possiate affermarvi sempre più nel vostro lavoro. Visite gradite, ma non prive di un certo interesse da parte di chi vuole conoscervi. Tipi: **Vergine, Ariete e Pesci.**

Ariete - *Lavoro:* mantenetevi pronti a resistere dal vostro punto di vista. La prudenza nel parlare sia massima. *Vita affettiva:* cercate lo svago ed eliminate le preoccupazioni sentimentali. Prendete la vita con filosofia. *Salute:* fortificate l'organismo con ginnastica e respirazione razionale.

Vergine - *Lavoro:* atmosfera di cordialità, di vivacità nella quale troverete energie per avanzare e fare molta strada. Un cartello vi condurrà al guadagno. *Vita affettiva:* è in pericolo un'amicizia. Rischio di rottura per aver troppo parlato. E' urgente correre ai ripari. *Salute:* la salute è in bilico. Incamerate principi attivi per il fegato, il cuore ed i reni.

Pesci - *Lavoro:* adattamento più che opportuno. Dovrete fare sforzi non comuni, ma vi guadagnerete la fiducia e la stima pubblica. *Vita affettiva:* gelosia che turba la pace. Amici che vengono a creare equivoci. *Salute:* umido e colpo d'aria che portano emicranie e raffreddori. Riguardatevi.

Previsioni per gli altri segni dello zodiaco. **Toro:** l'attesa non sarà inutile e darà tangibili risultati. La diplomazia renderà in breve tempo. **Gemelli:** ci saranno motivi di fastidio per eccesso di vivacità. La vostra fiducia sta per essere messa a dura prova. Badate a non credere troppo. **Cancro:** si svilupperanno energie spirituali e saprete suggestionare le persone a vostro vantaggio. **Leone:** una persona vuol prendervi per mano e condurvi in porto per vie brevi e immediate. Esaurimento nervoso da curare. **Bilancia:** imporrete le vostre opinioni e con esse guiderete altri ad avanzare. Vantaggi nel lavoro e negli affetti. **Scorpione:** ci sarà una discussione delicata e compromettente. Superamento di uno scoglio. Invito da accettare. **Sagittario:** troverete il bandolo della matassa; nel dubbio rivolgetevi ad un consulente. Dovrete scavalcare qualcuno perché altri il vostro programma. **Capricorno:** per giungere alla meta dovrete tagliar corto con due amici. Falsi miraggi vi faranno allungare la strada. Siate più realisti. **Acquario:** verrà il momento buono, ma lo dovrete strappare dalle mani di un vostro rivale. Discussioni calme da attraversare. Ripresa di un colloquio che finirà bene.

LUNEDI' 27 MAGGIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, sestile al Sole. Risolverete in maniera brillante le vostre preoccupazioni. Però le maniere forti non saranno opportune con i tipi che dovrete avvicinare. Si avverranno cose inaspettate nell'ambito della famiglia. Tenetevi fermi nei vostri propositi. Fortuna nascosta da scovare con astuzia e destrezza. Tipi: **Leone, Ariete e Gemelli.**

Ariete - *Lavoro:* malgrado la vostra riluttanza dovrete accettare i rinforzi che vi offrono per poter concludere presto un accordo. La lettera che riceverete sarà sincera solo per metà. Modificate. *Vita affettiva:* appuntamento che non vi soddisferà abbastanza. Non accordate troppo facilmente la stima. *Salute:* la salute tende alla normalità. Controllate il metabolismo e curatevi in base alle direttive del vostro medico.

Leone - *Lavoro:* soluzione immediata per un delicato lavoro che vi affideranno. Vi faranno buone accoglienze e vi sentirete esaltati. *Vita affettiva:* buone notizie aumenteranno le speranze per dissipare una grigia parentesi nella questione sentimentale. *Salute:* stanchezza. Dolori muscolari, cattiva digestione.

Gemelli - *Lavoro:* la forza di volontà di cui disponete vi aiuterà a sistemare tante cose, specialmente compiti delicati. *Vita affettiva:* buona giornata nell'ambito della sfera sentimentale. Incontri e sorprese divertenti. *Salute:* non eccedete in fatica.

Previsioni ai tipi del **Toro:** attorno a voi, serenità e cordialità insolite. In amore invece sono ancora lontane certe soluzioni da voi desiderate. **Cancro:** ai fini del lavoro la giornata si presenta alquanto pesante e faticosa. Tuttavia farete tutto a qualunque costo e con amore. **Vergine:** l'intelligenza sarà pronta e feconda e vi darà modo di veder chiaro negli affari. Nel quadro della vita quotidiana le attività saranno redditizie. **Bilancia:** giornata poco propizia. Il lavoro sarà come sotto una cappa di piombo e dovrete reagire per non soccombere all'apatia. **Scorpione:** se volete migliorare la vostra posizione sociale e finanziaria, dovrete allontanare dubbi e scetticismo. Agite con prontezza, questo è il momento felice. **Sagittario:** la perspicacia, il buon senso saranno validati con successo. Giungerete alle conclusioni. **Capricorno:** siete al punto decisivo dell'esistenza; non potrete tornare indietro e questo sarà un bene. **Acquario:** non lasciatevi vincere dallo sconforto. Bisogna che prendiate la vita sotto diversa forma. **Pesci:** non soffermatevi su inutili sospetti. Le cose non vanno male. Riceverete lettere importanti.

T. Palamidessi

Lanciato ieri sera il nuovo "Italian Look„

Quest'anno al mare camicie e vestiti neri

Il colore è stato battezzato «nero corsaro» - Può essere accentuato disegnando sui maglioni graziosi teschi bianchi al centro di timoni stilizzati Ma si prevede che otterrà un successo maggiore la tinta «Argentario», cioè blu con sfumature grigio argento - La «linea dieta»: tutti magri

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

«Corsaro» (nero opaco) e «Argentario» (una sfumatura di blu dai toni grigio-argentati) sono i due nuovi colori lanciati ieri sera dal Comitato italiano della moda e del costume («Italian Look») per la stagione 1963-64, nei vasti saloni dell'hôtel Excelsior di Roma. Oltre duecento modelli maschili e femminili, frutto dell'esperienza di numerose aziende industriali e artigianali italiane e realizzati dalle più accreditate Case di moda, sono stati illustrati dall'attrice Laura Gianoli della compagnia dei «Nuovi».

Il colore «nero corsaro» è applicato ad una svariata serie di prodotti dell'abbigliamento, sia per uomo che per donna, che va dalle camicie, agli abiti, ai camiciotti, alle camicette, ai pullover, ai pantaloni, alle giacche sportive, da passeggio e per il mare, ai giacconi in pelle, ai gemelli, alle cinture, alle scarpe o ai cappelli.

Insomma il «nero opaco» sarà il colore di moda sulle spiagge italiane per la prossima stagione. Per «accompagnarlo» sono state studiate e realizzate numerose rifiniture che, secondo i gusti del pubblico, ne possano smorzare o accentuare l'aspetto piuttosto macabro. Può essere ad esempio accentuato applicando un disegno che presenta un teschio inserito al centro di un timone stilizzato con la scritta «corsair»; o «smorzato» applicandovi delle rifiniture che creano delle gradevoli variazioni: rifiniture rosse per il «corsaro rosso», verdi per il «corsaro verde» o, infine, i capi di vestiario hanno applicazioni in grigio argento per il «corsaro nero».

La migliore applicazione del «corsaro» come colore e come stile avviene però nelle giacche da mare, realizzate in tre versioni differenti, una delle quali è un bellissimo giubbetto senza maniche.

In ogni modo, un maggior successo viene pronosticato per il colore «Argentario», più luminoso, più allegro, più giovanile: è un colore, come abbiamo detto, blu dai toni grigio-argentei (da cui «Argentario») che, come lo ha definito l'attrice Daniela Rocca che indirettamente ne è stata l'ispiratrice «riassume ogni cosa e si impone come musicalità di nome e come suggestivo simbolo di colore mediterraneo».

Questo colore è applicabile a tutti gli abiti estivi di tonalità chiara sull'azzurro-argento e, nei toni di blu più scuri, all'abbigliamento di autunno-inverno. E' infatti, nelle sue numerose sfumature, la tinta che più si presta per la camiceria sportiva e da mare.

Nel corso della serata è stata presentata anche la «linea dieta» per abiti maschili, che interesserà molto gli uomini (e anche le loro mogli e le loro fidanzate) perché promette di rendere la figura «affusolata», promette cioè di nascondere, per chi l'ha, il «complesso» della «pancia». I suggerimenti pratici e di carattere tecnico sulla «linea dieta» si possono riassumere in poche righe: gli abiti hanno giacche lunghe con spalle strette, prive di imbottiture, e affusolate. I colli sono leggermente alti e i risvolti lunghi e stretti. Possono essere a due o a tre bottoni; nel primo caso sono situati al centro del davanti, alla stessa distanza dal taschino e dalle tasche; mentre nel secondo i tre bottoni sono in linea, con la cucitura del taschino, con il punto di vita e con le tasche.

I pantaloni per la «linea dieta» sono stretti sulle cosce e si restringono sotto il ginocchio, lungo tutto il polpaccio e, al fondo, non oltrepassano mai l'ampiezza di 21-22 centimetri. Cosa rivoluzionaria, il davanti è senza piega.

Durante la manifestazione gli allievi dell'Accademia di danza Herman (gli stessi ballerini che hanno movimentato le trasmissioni televisive di «Studio uno») a passo di twist hanno accompagnato la giovanissima Annaria nell'interpretazione della canzone che Mazzi e Massara hanno scritto appositamente per il lancio del «corsaro», e che da questo prende il nome.

R. Montesperelli

La morte a pochi centimetri

Immobile a terra evita che un camion lo stritoli

Vercelli, sabato sera.

(sc. n.) Un pensionato ha vissuto un'impressionante avventura: caduto al suolo, gli è passata a meno di dieci centimetri dalla testa la ruota doppia d'un autotreno. Se si fosse mosso sarebbe stato schiacciato. L'incidente è accaduto in corso Palestro, dove il cinquantottenne Ismaele Vanzini, superato da un autotreno che procedeva nella stessa direzione veniva urtato leggermente dalla fiancata della motrice e perdeva l'equilibrio. L'uomo cercava di non cadere, ma non vi riusciva anche perché risucchiato dallo spostamento d'aria determinato dal passaggio del grosso veicolo. Cadeva al suolo, dove rimaneva immobile. Qui gli passava accanto, ad una decina di centimetri dalla testa, la doppia ruota posteriore destra del rimorchio. L'uomo lanciava un urlo di disperazione. Però rimaneva perfettamente immobile e ciò gli permetteva di non venire stritolato dalla ruota. Soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato all'ospedale della nostra città. Le ferite riportate dal Vanzini in più parti del corpo sono di lieve entità.

L'assassino "giustiziato„ dalla mafia palermitana

La moglie di Salvatore Gambino e gli altri familiari sul luogo ove Salvatore Gambino, il manovale che aveva ucciso l'altro ieri a colpi di pistola due vicini di casa — l'impresario edile Filippo Bonura e il figlio Michele — è stato «giustiziato» ieri dalla mafia della borgata palermitana di Uditore (Telefoto)

Suicida dal Duomo di Milano

Si è sfracellata con un volo di 54 metri

Il disperato gesto della turista tedesca determinato dal fatto che essa era rimasta sola dopo le seconde nozze della madre

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Il dispiacere per essere rimasta sola ed anche l'alcool hanno spinto al suicidio la bella turista tedesca Charlotte Almuth Haase, di 31 anni, residente ad Amburgo, ove era impiegata in un consolato.

La bionda Charlotte era giunta una settimana fa nella nostra città in compagnia di un'amica, Renata Waschmuth, di 35 anni. Le due donne intendevano trascorrere un periodo di riposo nella nostra città. Seguendo un itinerario consueto per le turiste tedesche, dopo aver visitato il Veneto erano venute in Lombardia, da dove avrebbero poi puntato verso la Svizzera. Charlotte e Renata avevano preso alloggio in una pensioncina. I proprietari avevano subito fatto amicizia con le ospiti, resesi simpatiche per la loro allegria e spensieratezza. Niente faceva supporre che una di esse sarebbe giunta al gesto disperato.

Ieri mattina le due tedesche erano uscite a fare la solita passeggiata, durante la quale visitavano i maggiori monumenti della città. Giunte in piazza del Duomo, sono salite sul terrazzo della chiesa per ammirare il panorama. Ad un certo momento — erano circa le 13,30 — le due giovani si sono separate. Dopo alcuni minuti, la Waschmuth ha udito un grido: accorsa, ha fatto in tempo a scorgere l'amica che, scavalcata la balaustra, si lanciava nel vuoto.

Dopo un volo di cinquantaquattro metri, la sventurata si sfracellava sulle palizzate degli scavi, davanti all'ingresso principale del Duomo. Charlotte indossava una gonna ed una camicetta rossa e recava con sé una borsa di paglia.

Le cause del suicidio si delineavano ben presto. L'amica infatti dichiarava alla polizia che la poveretta era affetta da una grave forma di alcoolismo e soffriva di una forte depressione. Perché? Figlia unica, otto mesi or sono Charlotte era rimasta orfana di padre e quattro settimane fa la madre le aveva comunicato dall'Argentina di essersi risposata. Charlotte si era trovata così abbandonata a se stessa e per vincere la solitudine aveva anche cominciato a bere.

Secondo quanto la Waschmuth ha poi dichiarato, era stata Charlotte a voler salire sul terrazzo della cattedrale. «Andiamo a vedere il panorama», aveva detto. Dal '52 ad oggi è questo il terzo suicidio che avviene dalle guglie del Duomo di Milano. **e. b.**

Traslato al «Vittoriale»

Le onoranze di Tortona all'aviatore Cabruna

Tortona, sabato sera.

(f. m.) Tortona ha reso oggi l'estremo omaggio ad un suo eroico figlio, il comandante pilota Ernesto Cabruna, medaglia d'oro al V. M. La bara con il corpo di Ernesto Cabruna, partita stamane dal camposanto di Rapallo, dove era stata tumulata nel gennaio del '60, al suo arrivo in città è stata accolta dalle autorità civili, militari e religiose, da formazioni in armi e dalla popolazione. Un corteo ha poi raggiunto la cattedrale per la solenne benedizione della salma. In serata il feretro ripartiva per Gardone Riviera dove domani verrà tumulato al Vittoriale.

Ernesto Cabruna, nato a Tortona nel 1889, si arruolò diciottenne nei carabinieri. Dopo essersi distinto nel 1908 durante il terremoto calabro-siculo, nel 1911 partecipò volontario alla guerra italo-turca. Sempre volontario, partì nel '15 per la grande guerra, subito meritando una medaglia di bronzo. Nel luglio 1916 passò all'aviazione e con ardite imprese si conquistò un posto fra gli assi, la promozione a tenente e due medaglie d'argento. Nel 1918 il Duca d'Aosta proclamò Ernesto Cabruna «la più gloriosa ala di guerra della III Armata» decorandolo di medaglia d'oro. Nel 1919 raggiunse D'Annunzio a Fiume e nel '22 fu capo del consiglio militare della città. Dopo essere stato capo di S. M. alla costituzione dell'Arma Aeronautica, fu collocato d'autorità nella riserva per avere denunciato il disonesto comportamento d'un alto gerarca fascista.

Dopo la pacificazione fra il presidente e i difensori

Si riaccende al processo di Messina la battaglia sulla salute di padre Carmelo

Portato in aula un nuovo documento sanitario in cui si dimostra che il frate non è in condizione di essere trasportato dall'ospedale - Il P. M. si oppone all'accoglimento di questo certificato - Attaccata l'istruttoria contro i monaci

Dal nostro corrispondente

Messina, sabato sera.

La calma è tornata nell'aula della Corte d'Assise d'appello di Messina, dove si svolge il processo per i fatti di Mazzarino. Gli avvocati che ieri avevano abbandonato l'aula per protestare contro il presidente Luciani, il quale si era allontanato dall'udienza mentre l'avv. Rosso svolgeva un suo intervento, hanno avuto un chiarimento con lo stesso presidente. Le lunghe trattative si sono iniziate stamane alle 8, ora in cui l'avvocato Biagio Di Paola, presidente dell'Ordine degli avvocati, si è incontrato con il dott. Luciani. La riunione è durata soltanto sei minuti. Subito dopo l'avv. Di Paola ha raggiunto i difensori «ribelli», riuniti nella sala delle riunioni al primo piano del palazzo di giustizia. Questo secondo incontro si è protratto fino alle ore 10,15.

Nel frattempo gli altri avvocati del Foro commentavano nei corridoi del palazzo di giustizia l'incidente, ricordando tra l'altro un episodio analogo accaduto nel 1950. In quell'occasione si verificò uno scontro nell'aula della Corte d'Appello tra il presidente Rossi e un avvocato. Il Consiglio dell'Ordine, presieduto dal prof. Oliva, decise allora uno sciopero di trenta giorni.

Più tardi era l'avv. Di Paola che i difensori sono stati ricevuti dal presidente, col quale si sono intrattenuti per chiarire i motivi dell'incidente e per stabilire un nuovo clima di distensione impegnandosi gli avvocati a non far perdere tempo inutilmente alla Corte e il presidente a concedere che i difensori possano ampiamente svolgere il loro mandato.

Questa nuova atmosfera di reciproca comprensione si avverte fin dalle prime battute dell'udienza, iniziata alle ore 11. Per primo prende la parola l'avv. Vitale, il quale ripropone la questione dell'impedimento di padre Carmelo, richiamando il certificato medico del professor Francaviglia, illustre clinico catanese, nel quale è attestato che il frate è intrasportabile, e chiede quindi il rigetto dell'ordinanza di contumacia. Il pubblico ministero, in ordine a questo certificato medico mandato dall'imputato padre Carmelo, chiede che il documento venga dichiarato assolutamente inidoneo a provocare un riesame della dichiarazione di contumacia, poiché dopo gli accertamenti disposti dalla Corte non può essere ritenuto che inattendibile.

L'avv. Vitale osserva che gli accertamenti compiuti dal prof. Aragona sono palesemente irrituali, perché comunicati con relazione scritta al presidente, mentre il prof. Aragona assunse di fatto la qualità di perito su una questione sorta nel corso del procedimento penale relativa ad un impedimento di padre Carmelo a presentarsi in udienza. Egli quindi avrebbe dovuto, a salvaguardia dei principi di stabilità del contraddittorio, dare il suo giudizio alla presenza della Corte in udienza, anche per l'espletamento dei mezzi difensivi eventuali per contrastare il suo giudizio. Nel merito poi l'avv. Vitale osserva che la sopravvenuta certificazione del prof. Francaviglia circa l'impossibilità di padre Carmelo a presentarsi in udienza costituisce prova dell'impedimento e quindi dell'impossibilità della prosecuzione del dibattimento nell'assenza dell'imputato.

L'avv. Vitale osserva infine che il prof. Aragona si è limitato ad attestare la trasportabilità di padre Carmelo, con l'aggiunta che dovesse avvenire con «opportune cautele». Egli implicitamente ha confermato quindi che l'imputato non aveva libertà fisica di movimento, del tutto trascurando, pur avendo ammesso la verosimile preesistenza di angiospasmo, che lo stesso non potesse senza grave pericolo intervenire al dibattimento e difendersi. Quindi l'avv. Vitale insiste nella revoca della istanza di contumacia.

L'avv. Rosso accenna a questo punto di prendere la parola sulla questione, ma il procuratore generale si oppone essendo l'avv. Rosso difensore di padre Venanzio e non di padre Carmelo. Si apre un nuovo breve incidente.

Presidente — Vi prego... c'è stata una certa distensione...

Procuratore gen. — La distensione non significa resa della giustizia.

Comunque il presidente concede la parola all'avvocato Rosso, che si associa alle richieste dell'avv. Vitale.

Si alza quindi a parlare l'avv. Dante per riproporre una vecchia questione trattata già nella prima udienza del processo di primo grado dall'avv. Giuseppe Alessi. Egli sostiene in sostanza l'annullamento degli atti istruttori poiché i frati, non essendo stati subito incriminati, non poterono nominare i loro difensori.

g. m.

Il tempo oggi in Italia

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Ancora ignoto l'annegato nella Dora a Montjovet

St. Vincent, sabato sera.

(r. c.) L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia del cadavere dell'annegato ripescato ieri nella Dora a Montjovet. Il cadavere, che presenta cinque ferite al capo, probabilmente causate dal trascinamento sul fondo ed opera della corrente, è quello di un uomo dell'apparente età di 40-42 anni, dai capelli a spazzola, leggermente brizzolati. Il corpo non era ricoperto da alcun indumento, fatta eccezione per calze e scarpe. Nella zona nessuna segnalazione di scomparsa è pervenuta ai carabinieri, i quali ieri ed oggi hanno effettuato ricerche, anche negli alberghi.

La Pretura di Donnaz, in accordo con la Procura della Repubblica di Aosta, ha chiesto l'intervento di un medico legale, che procede oggi alla autopsia.

Il tempo promette bene per il "week-end„

Sole caldo e mare calmo lungo la Riviera ligure

Cielo sereno in Val d'Aosta: già libero il Passo del G. S. Bernardo (non ancora ufficialmente aperto)

Genova, sabato sera.

Il tempo tende al bello in Liguria. Il cielo è chiaro, sebbene ancora irregolarmente nuvoloso, ma la nuvolosità, mista localmente a leggera foschia o caligine, tende a spostarsi o a dissolversi. Sole caldo su tutta la Riviera, venti deboli variabili, visibilità lungo la costa per 10-15 chilometri. Mare quasi calmo dappertutto. Pressione barometrica in aumento. Le previsioni sono per una situazione atmosferica quasi immutata, con sole, cielo quasi sereno o sereno, scarsa attività nuvolosa. Temperatura alle 7 di stamane: Genova 17°, Passo dei Giovi 11°, Santa Margherita, Rapallo 18°, Camogli 18°, Arenzano 17°, Sanremo 16°, Albenga 12°.

Savona, sabato sera.

Nella Riviera di ponente continua il bel tempo. Il cielo è completamente terso e il mare calmissimo. Già sin da stamane sono giunte in riviera le prime avanguardie delle migliaia di turisti che oggi e domani giungeranno per trascorrere il «week-end». La temperatura era stamane di 18°.

Novi Ligure, sabato sera.

Nel Novese stamane il cielo è sereno. Soffia un tiepido vento. La temperatura si mantiene stazionaria: alle 7,30 la colonnina di mercurio del termometro segnava 15°; nel pomeriggio di ieri aveva raggiunto i 24°.

Alessandria, sabato sera.

Il cielo si mantiene sempre sereno su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura anche stamane è sui 19°. Ieri ha raggiunto la punta massima di 24°.

Asti, sabato sera.

Ad Asti e provincia stamane il cielo è sereno. Alle ore 8 il termometro segnava 17°.

Acqui, sabato sera.

Dopo il tempo incerto di ieri, stamane il cielo è tornato completamente sereno. La temperatura è aumentata e alle sette il termometro segnava 19°. Il bel tempo favorirà certamente l'esodo dalle città, per cui si prevede un intenso traffico per la riviera.

Cuneo, sabato sera.

Cielo parzialmente coperto e temperatura pressoché stazionaria: 13° alle ore 8.

Mondovì, sabato sera.

Nel Monregalese il cielo è stamane parzialmente sereno, mentre la temperatura si mantiene piuttosto bassa. Alle 8 il termometro segnava +11,8.

Cielo in prevalenza sereno e temperatura di 16° in città alle ore 8.

Aosta, sabato sera.

Cielo sereno su gran parte della regione. Visibilità buona sul massiccio del Monte Bianco, discreta sul Cervino. Temperatura stazionaria su massime stagionali. Il Passo del Gran San Bernardo, valico con la Svizzera, è completamente libero sia sul versante italiano che su quello elvetico. Si attende di ora in ora la comunicazione ufficiale di transitabilità.

Vercelli, sabato sera.

Cielo generalmente coperto nel Vercellese. Soffia un leggero vento. La temperatura alle 7 era di 17°.

Verbania, sabato sera.

Tempo buono stamattina su tutta la zona del Verbano e nell'Ossola, con cielo quasi per intero sereno e temperatura sui 15° già alle 7 a Laveno. Per la giornata odierna e per domani il Centro meteorologico prevede finalmente prevalenza di tempo soleggiato e caldo. Solo in montagna saranno ancora possibili brevi temporali isolati.

Sciopero bianco alla Cucirini che chiude la fabbrica di Intra

Verbania, sabato sera.

(a. c.) - I 4200 dipendenti dello stabilimento di Verbania della Nylon Rhodiatoce hanno ripreso regolarmente il lavoro stamane, dopo ventiquattro ore di sciopero di protesta per il mancato accoglimento di una serie di rivendicazioni economico-normative.

Da stamane alle 6 sono in sciopero i 1300 dipendenti dell'Unione Manifatture. L'agitazione, proclamata dopo la rottura delle trattative con la direzione è appoggiata da tutte le organizzazioni sindacali ed avrà la durata di 24 ore.

Dal canto loro, i 300 dipendenti degli stabilimenti di Intra della Cucirini Cantoni Coats, dopo la dimostrazione di piazza di ieri, per protestare contro la decisione di chiudere la fabbrica (già «alleggerita» l'anno scorso, di 300 lavoratori) sono entrati stamane nello stabilimento, astenendosi però dall'iniziare l'attività lavorativa. Della situazione determinatasi a seguito della chiusura di questo stabilimento si occuperà questa sera il Consiglio comunale di Verbania.

Un grosso interrogativo sul campionato mentre l'Inter festeggia lo scudetto ed il Milan la "Coppa,,

Chi retrocederà: Genoa o Napoli?

Contro un Bologna privo di alcuni titolari

I rossoblù liguri «devono» vincere

Non è ammessa altra alternativa - In caso contrario sarebbe inevitabile un amaro ritorno in serie B

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Riuscirà il Genoa a salvarsi? Oppure i risultati dell'ultima giornata del campionato condanneranno l'anziana società rossoblù a discendere ancora una volta in B? I tifosi genoani vivono ore drammatiche: e certamente domani pomeriggio per gli appassionati della «gradinata nord» l'incontro con il Bologna costituirà un'ora e mezzo di passione, nell'attesa anche di avere notizie da Bergamo e da Mantova per conoscere definitivamente il destino del Genoa.

Proprio per togliere i giocatori da questa atmosfera, l'allenatore Rosso ha deciso il «ritiro» di Chiavari, dove ieri si è conclusa la preparazione con un'ultima seduta di allenamento.

«Contro il Bologna — ha detto il trainer rossoblù — dovremo disputare una partita "alla morte", sperando nel contempo nelle disgrazie del Napoli impegnato a Bergamo. Ma è meglio non fare previsioni: la realtà potrebbe essere troppo crudele. Speriamo soltanto».

Certo che il compito che attende domani il Genoa non è facile: il Bologna, in linea tecnica, è nettamente più forte ma i rossoblù scenderanno in campo armati della forza della disperazione, decisi a conquistare una vittoria che potrebbe anche consentir la permanenza nella massima divisione se il Napoli rimanesse sconfitto a Bergamo.

Una nuova ricaduta in serie B sarebbe oltremodo dannosa per il futuro del Genoa, proprio ora che i suoi dirigenti hanno approntato un piano di risanamento finanziario e di rafforzamento tecnico davvero notevole. Tutto il lavoro andrebbe irrimediabilmente perduto, mentre invece, se le cose dovessero mettersi al meglio, martedì sera all'assemblea dei soci potrebbero aversi sviluppi positivi (si parla anche dell'elezione di un presidente). Ma questi sono sviluppi che non riguardano l'attuale situazione tecnica della squadra, che a Chiavari si è preparata a dovere alla sua ultima e decisiva fatica. Rosso ha in animo di apportare alcuni mutamenti alla formazione che a Ferrara si è fatta battere per 0-4. Dovrebbe trattarsi del rientro del portiere Da Pozzo e del mediano Occhetta, al posto, rispettivamente, di Galiesi e di Bagnoli, mentre è anche da vedersi se al centro della prima linea verrà confermato Firmani, o piuttosto non gli verrà preferito Galli. Ma Rosso ha dichiarato che renderà noto lo schieramento soltanto pochi minuti prima.

Questa la probabile formazione del Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Carlini; Meroni, Giacomini, Galli (Firmani), Pantaleoni, Bean.

Il Bologna scenderà in campo con molte riserve ma ci sarà Nielsen, che pareva invece destinato a rimanere a riposo: Rado; Capra, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Nielsen, Haller, Renna.

r. b.

Bean (a destra) nel «derby» con la Sampdoria, gara che i tifosi genoani sperano di rivedere anche nel 1964

Oggi la finale della Coppa d'Inghilterra

Il Manchester di Law contro il Leicester

La squadra granata, con il biondo scozzese, sarà mercoledì a Torino per un'amichevole con la Juventus

LONDRA, sabato sera.

Sull'ex granata Denis Law, che quest'anno tra il campionato e la Coppa ha segnato circa trenta reti, il Manchester United fonda tutte le sue speranze di vittoria per la finale di oggi. Non è soltanto perché lo scozzese sa risolvere da solo una partita, come ha dimostrato anche in Italia, o segnando o facendo segnare ai suoi compagni. E' anche e soprattutto perché il Leicester, l'avversario odierno, gioca con il cosiddetto libero in difesa, applicando cioè un mezzo catenaccio: e nessuno in Inghilterra meglio di Law, appunto per la sua esperienza torinese, conosce il modo di farlo saltare. La presenza di Law nelle file del Manchester United è determinante agli effetti dei pronostici, che lo vedono leggermente favorito. Senza Law il Manchester United sarebbe probabilmente stato dato per spacciato.

Il Leicester infatti lo ha battuto una volta in campionato, sia pure di stretta misura, e in classifica lo precede nettamente. Come squadra anzi, ed è sembrata, molto più completa. Dispone di individualità di minor rilievo, ma più affiatate. Non ha un Law o un Charlton, l'ala sinistra della nazionale inglese, o un Crerand, l'interno destro della nazionale scozzese; però Gibson, il suo interno sinistro, è un magnifico regista per l'attacco, e Cross, il suo interno destro, è insuperabile a centro campo. Se la finale della Coppa d'Inghilterra oggi dovesse essere assegnata solo in base all'impostazione tattica, il Manchester United certamente perderebbe. Il Leicester è forse l'unica squadra moderna dell'intera Gran Bretagna.

Quest'anno a rendere questa finale della Coppa d'Inghilterra particolarmente interessante per il pubblico italiano intervengono alcuni fatti nuovi. L'incontro si disputa a soli tre giorni di distanza dalla Coppa dei Campioni tra il Milan e il Benfica e si presta perciò ad un paragone tra il calcio britannico e quello latino. Arbitro sarà Ken Aston, il maestro di scuola che fu causa delle controversie tra l'Italia e il Cile agli ultimi campionati del mondo.

Il Manchester United parte infine martedì per l'Italia per una tournée a Torino (con la Juventus), a Roma e a Livorno, e cui Denis Law ha voluto a tutti i costi essere presente, rinunciando a seguire la nazionale scozzese in Europa. Law ha promesso che disputerà tutte le tre partite che lo aspettano a Torino, a Roma e a Livorno, col massimo impegno: «Voglio ben figurare di fronte ai tifosi italiani», ha detto.

Le formazioni per la finale di oggi sono state annunciate già da tempo, e sono le seguenti: MANCHESTER UNITED: Gaskell; Dunne, Cantwell; Crerand, Foulkes, Setters; Giles, Quixall, Herd, Law, Charlton. LEICESTER: Banks; Sjoberg, Norman; McLintock, King, Appleton; Riley, Cross, Keyworth, Gibson, Stringfellow.

Contro un'Atalanta senza novità

Ultime speranze degli azzurri partenopei

Dubbi per Rosa, Corelli e Mariani infortunati

BERGAMO, sabato sera.

A 24 ore dall'incontro con l'Atalanta la formazione del Napoli non è stata ancora decisa. Molti infatti sono i dubbi che assillano l'allenatore Monzeglio, e riguardano soprattutto il settore avanzato della squadra, scombussolato dall'infortunio di tre giocatori (Rosa, Corelli e Mariani) e dalla squalifica di Fanello. Ieri nel ritiro di San Pellegrino Terme è giunto da Napoli un altro attaccante, Montefusco, ma la sua utilizzazione è comunque improbabile. Monzeglio non dispera innanzitutto che la Lega accolga il reclamo avanzato dalla società contro la squalifica di Fanello per un incidente di gioco avvenuto sei settimane or sono a Belgrado. Inoltre non è improbabile che qualcuno dei tre infortunati domani sia in grado di scendere in campo.

Monzeglio non vuol fare della pretattica, oggi tanto di moda, ma è veramente in serio imbarazzo in vista di questo incontro che vale tutto un campionato.

Nessuna novità invece tra i bergamaschi, che ieri sono partiti per Canzo, nel Comasco, dove rimarranno fino a domani mattina. Inutile dire che l'Atalanta, pur avendo raggiunto una posizione in classifica di tutta tranquillità, è decisa ad accomiatarsi dal suo pubblico con una bella partita, e possibilmente con una vittoria. L'allenatore Tabanelli ha confermato la formazione che ha pareggiato sei giorni or sono a Roma dimostrando la sua fiducia in molti giovani che proprio quest'anno per la prima volta hanno disputato partite nel massimo campionato.

Le due torinesi per l'ultima "fatica ufficiale,, della stagione

Inter - Torino

I neo campioni d'Italia al completo - Il trainer torinese non ha ancora comunicato la formazione granata

Milano, sabato sera.

Ormai fregiata dello scudetto tricolore, l'Inter conta di chiudere in bellezza il campionato offrendo al suo pubblico un'altra occasione (l'ultima) per festeggiare degnamente la conquista del titolo.

Non sembra che per la partita di domani Herrera abbia intenzione di ritoccare lo schieramento che ha meritato finora la sua fiducia. Mancherà naturalmente Zaglio, operato al menisco e convalescente, ed anche il recupero di Picchi, ventilato in un primo tempo, è stato rinviato. Ieri mattina Herrera ha condotto con sé nel consueto ritiro di Como, sedici giocatori e precisamente Bugatti, Burgnich, Facchetti, Maschio, Guarneri, Mazzero, Jair, Mazzola, Di Giacomo, Suarez, Corso, Tagnin, Bolchi, Bicicli, Morbello e Buffon.

L'allenatore del Torino, Ellena, ha comunicato solamente l'elenco dei convocati per la trasferta di S. Siro riservandosi di decidere la formazione nella mattinata di domenica. Preoccupazione del d.t. granata, è quella di non affaticare eccessivamente i suoi uomini in vista degli importanti impegni che attendono la sua squadra nella prossima settimana, ossia l'incontro di Vienna con l'Admira per il primo turno della Mitropa Cup, in programma mercoledì, e la finale di Coppa Italia con l'Atalanta domenica.

La lista dei convocati, i primi undici probabilmente scenderanno in campo a S. Siro contro i neo-campioni d'Italia, comprende Vieri, Rosato, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Ferretti, Danova, Piaceri, Hitchens, Peirò, Crippa, Vincenzi, Tonoggi, Mialich, Cardillo, Ferrini.

Il Milan a Palermo senza Ghezzi

Milano, sabato sera.

Per il Milan, brillante vincitore della Coppa dei campioni, la trasferta di Palermo si prospetta come una formalità obbligata da osservare per semplice onore di firma.

Accolti giovedì sera all'aeroporto di Linate da una folla adorna ed entusiasta dopo il successo conseguito sul Benfica, i neo-campioni d'Europa hanno fruito di un po' di meritato riposo e questa sera partiranno in aereo alla volta di Palermo. I giocatori convocati sono quattordici e precisamente: Liberalato, Barluzzi, David, Trebbi, Bravi, Pivatelli, Trapattoni, Mora, Sani, Altafini, Lodetti, Barison, Rosanna e Fortunato. Rimarranno dunque a casa Ghezzi, Benitez, Maldini e Rivera. Evidentemente affaticati.

Juventus - Spal

Senza Gori e Dell'Omodarme i ferraresi - Fra i bianconeri confermata l'inclusione di Zigoni al posto di Sivori - Sacco giocherà mediano e Leoncini terzino

Amaral ha ufficialmente confermato ieri, al termine dell'allenamento conclusivo, che Gianfranco Zigoni sostituirà Sivori nella partita con la Spal. Per il giovane juventino sarà questo l'esordio in prima squadra, in campionato, sul campo del «Comunale»: Zigoni ha giocato infatti due volte con i titolari, ma ambedue le volte in trasferta, prima a Udine e quindi quest'anno a Mantova. Il resto della formazione è noto sin da martedì e nelle ultime ore non si sono registrate novità per cui, nell'incontro di commiato, la Juventus si schiererà con Anzolin; Castano, Salvadore; Emoli, Sacco, Leoncini; Rossi, Del Sol, Miranda, Zigoni, Stacchini. Sono stati convocati in qualità di riserve Mattrel, Crippa, Siciliano e Sarti.

Da Ferrara si apprende che per l'ultima partita del massimo campionato la Spal non potrà schierare contro la Juventus la sua formazione più completa.

Già dopo il vittorioso incontro con il Genoa, il presidente Mazza aveva manifestato il proponimento di tenere a riposo Gori e Dell'Omodarme, non perché i due atleti necessitino di ricaricarsi di energie, ma esclusivamente per misure precauzionali. A Ferrara, tutti sanno, anche se Mazza e la segreteria spallina non lo hanno mai confermato, che Gori andrà alla Juventus e che per Dell'Omodarme si sono interessati Sampdoria (con maggior insistenza), Milan e Torino. A questo proposito informiamo che nella giornata di oggi il presidente spallino sarà a Torino e non per assistere domani all'incontro, ma per definire con i dirigenti della Juventus l'«affare Gori».

E' noto che un traguardo dei dirigenti spallini è rappresentato dal primato delle provinciali. Un'eventuale, anche se improbabile, vittoria a Torino, e una sconfitta del Lanerossi contro il Modena, potrebbe anche offrire alla Spal questa grande soddisfazione. I giocatori, proprio per questo, si sono preparati scrupolosamente per l'ultima fatica del campionato. E se anche saranno assenti Gori e Dell'Omodarme, i rincalzi Olivieri e De Souza, che in effetti sono poi dei titolari anch'essi, non lasceranno nulla di intentato per offrire una degna prestazione.

Tredici giocatori formeranno l'équipe ferrarese, che si schiererà con: Bruschini; Olivieri, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; Novelli, Massei, Bui, Micheli e De Souza; in qualità di rincalzi sono stati aggregati i giovani Bellei e Scali.

Il giovane Zigoni giocherà domani contro la Spal

Fanello ammonito

Parzialmente accolto il ricorso del Napoli

La Commissione Giudicante della Figc ha parzialmente accolto il ricorso del Napoli, convertendo la squalifica inflitta al giocatore Fanello in ammonizione. Fanello potrà quindi essere utilizzato domani in Atalanta-Napoli.

Spadisti azzurri a Vercelli

VERCELLI, sabato sera.

Oggi e domani, diretti da Roberto Battaglia, avranno luogo presso la sala scherma dell'Unione Sportiva Pro Vercelli gli allenamenti degli azzurri di spada. Saranno presenti i migliori tiratori italiani di quest'arma.

Serie B: mancano quattro giornate alla fine

Il Foggia rivale scomodo per l'Alessandria in ansia

All'Alessandria, domani, un pareggio contro il Foggia non potrà bastare. Parliamo dal punto di vista morale, perché da quello pratico (che, si dirà, è in definitiva quello più importante) basta e forse avanza.

I «grigi» sono giunti a quota 38, con alle spalle, staccati di un punto, Como e Sambenedettese. Domani il Como ospita il Bari: se quest'ultimo un risultato di parità, il tredicesimo che i pugliesi, abituati a questo genere di punteggio in trasferta, conquisterebbero in campo avverso, mentre la Sambenedettese ha un facile incontro casalingo con il Simmenthal Monza.

L'Alessandria, non vincendo contro i foggiani, potrebbe così domani non trovarsi appaiata almeno alla compagine marchigiana, ma con la prospettiva di dover sbrigare, nelle tre restanti giornate di torneo, compiti decisamente più facili di quelli che toccheranno alle due dirette rivali.

Accenneremo al «punto di vista morale», parlando di un necessario successo dell'Alessandria. La spiegazione è semplice: vincendo contro i pugliesi i grigi potrebbero quasi sicuramente mettere un bel margine tra sé e le altre due pericolanti, in modo da svolgere il resto del «lavoro» con una certa tranquillità.

Il Foggia che arriva domani sul campo piemontese è squadra imprevedibile. In trasferta, specie nella prima parte del torneo, ha compiuto imprese notevoli e sempre ha dato impressione di essere compagine viva e battagliera. Ha incassato troppi goals (39) per poter legittimamente aspirare alla promozione sino all'ultimo, ma in compenso il suo attacco (48 goals all'attivo, record stagionale per la «B») ha quasi sempre dato spettacolo grazie all'estro costruttivo di Gambino, Lazzotti e Patino ed alla grinta (soprattutto nel tiro a rete) del centravanti Nocera, capocannoniere del campionato.

Per affrontare questo undici piuttosto pericoloso l'Alessandria, se Vanara avrà riassorbito del tutto la «botta» rimediata contro il Bari, si schiererà così: Nobili; Melideo, Tenente; Migliavacca, Bassi, Giacomazzi; Vanara, Vitali, Oldani, Cantone, Bettini.

Nel resto del programma spiccano, oltre a Como-Bari e Sambenedettese-Simmenthal Monza, i matches di Cosenza (dove è ospite il Brescia, con le sue residue speranze di promozione), di Padova (sul cui campo la Lazio cercherà conferma di suo terzo posto attuale) e di Parma (con gli emiliani decisi a conquistare contro la svelta Pro Patria i due punti che potrebbero decidere della loro salvezza).

g. bar.

Lazzotti (da sinistra) e Nocera, qui con Oltramari, affronteranno l'Alessandria

Calcio-programma

(Inizio alle ore 16)

SERIE A (34ª giornata)

Atalanta-Napoli: Adami
Catania-Fiorentina: Varazzani
Genoa-Bologna: Jonni
Inter-Torino: D'Agostini
Juventus-Spal: Angelini
Lanerossi-Modena: Carminati
Mantova-Sampdoria: De Marchi
Palermo-Milan: Monti
Venezia-Roma: Marchese

SERIE B (35ª giornata)

Como-Bari: Francescon
Cosenza-Brescia: De Robbio
Triestina-Cagliari: Rabini
Alessandria-Foggia: Roversi
Messina-Catanzaro: Righetti
Padova-Lazio: Grignani
Verona-Lecco: Cataldo
Udinese-Lucchese: Pignatta
Parma-Pro Patria: Barale
Samben.-Simmenth.: Lo Bello

SERIE C (girone A)

Saronno-Biellese: Pacini
Varese-CRDA: Castaldi
Casale-Ivrea: Zanchi
Cremonese-Legnano: Trucillo
Novara-Mestrina: Marengo
Sanremese-Pordenone: Schiavetti
Marzotto-Treviso: Cimma
Savona-Vittorio Ven.: Fioretti

SERIE D (girone A)

Albenga-Asti: Cantelli
Carrarese-Finale L.: Toniato
Alassio-Imperia: Galatolo
Derthona-Lavagnese: Paglia
Entella-Massese: Andina
Novese-Pro Vercelli: Rio
Trino-Sestri Lev.: Gentili
Spezia-Pietrasanta: Bonfanti
Chieri-Viareggio: Ferrari
Bergam.-Solbiatese (girone B): Ciccarelli

Nella serie C

La Mestrina a Novara, il Monfalcone a Varese - Ultime speranze per il Casale che ospita l'Ivrea

A due giornate dalla conclusione del campionato di serie C, le speranze di promozione, per il Novara, sono legate ad un sottilissimo filo. I ragazzi di Mister Senkey sono infatti ad un solo punto dalla capolista Varese ed entrambe le squadre devono disputare due incontri casalinghi. Domani la Mestrina — battuta in casa domenica scorsa dal Savona — è di scena a Novara, mentre a Varese giocherà il CRDA Monfalcone; tra una settimana invece il Novara ospiterà il Savona e la Mestrina sarà sul campo della capolista.

Dando per scontato il successo di Gianmaria e compagni nella gara con la Mestrina, l'unica speranza per i piemontesi sta in una resistenza più efficace del previsto da parte del CRDA Monfalcone a Varese, dal momento che i giuliani non sono ancora certi della salvezza al cento per cento e si batteranno sicuramente con un rigido «catenaccio», nel tentativo di strappare un clamoroso pareggio.

Il Savona, attualmente al terzo posto e con la prospettiva di riuscire a risalire in seconda posizione nel confronto conclusivo di Novara, si congeda domani dal proprio pubblico incontrando il Vittorio Veneto, mentre la Biellese — quarta in graduatoria — giocherà a Saronno con l'impegno di battersi con la massima correttezza onde non influire in modo irregolare sulla lotta per la salvezza: i lombardi infatti sono terzultimi, in ballottaggio con il Casale, che è penultimo, per guadagnarsi in extremis la salvezza.

Di una battuta d'arresto, almeno parziale, del Saronno, potrebbero approfittare i nerostellati cui il calendario assegna domani l'ultima gara casalinga con l'Ivrea. Soltanto un successo pieno manterrebbe vive le speranze della squadra casalese che tuttavia, sul piano tecnico, è chiaramente soverchiata dagli arancioni di Bussi. Nelle file del Casale rientrerà Tornari, ma sarà assente, per squalifica, Pusseria, sostituito da Santoni. E' inoltre incerta la presenza del «capitano» Moretti che, sofferente per uno stiramento inguinale, verrebbe eventualmente rimpiazzato da Debernardi.

L'ultima squadra del gruppo delle pericolanti, la Sanremese, ospita il Pordenone: una vittoria dei liguri permetterebbe loro di inserirsi, inattesi, nel dialogo tra Casale e Saronno per l'ultimo posto disponibile in serie C. Ma la Sanremese, fisicamente e moralmente alla deriva, sarà capace di vincere?

Calcio giovanile

Trofeo A. S. Rapit Torneo Barcanova

Domani si concluderà la terza edizione del Trofeo A. S. Rapit, torneo giovanile di calcio riservato alle categorie juniores ed allievi. Le società partecipanti a questa interessante manifestazione sono: Agnelli, Bacigalupo, Barriera di Nizza, Cenisia, Juventus, Lancia, Solert, Vanchiglia e Rapit.

Sul campo di via Gorizia 37 si disputeranno domani le finali: per la categoria allievi, per il terzo e quarto posto fra Rapit - Vanchiglia e per il primo e secondo posto fra Juventus - Cenisia. Per i juniores si disputeranno in mattinata le partite fra Rapit e Barriera di Nizza, e Solert - Bacigalupo; nel pomeriggio si svolgeranno le finali.

Si avvia alla conclusione anche la Coppa Primavera, organizzata dall'U. S. Barcanova: oggi al campo Barcanova sono in programma le seguenti partite: ore 16 Modena - Padova; ore 17 Torino - Cenisia. Al campo Cenisia: ore 21,15: Ivrea - Barcanova; 22,15: Milan - Genoa. Il torneo si conclude domani.

Negli incontri di ieri si sono registrati questi risultati: Genoa - Ivrea 2-0; Milan-Barcanova 3-0; Torino - Modena 1-0; Padova - Cenisia 2-1.

TRIBUNALE DI TORINO - FALLIMENTO N. 186/62

DELLA DITTA PIERO CAVAGNERA

DECRETO GIUDICE DELEGATO DEL 18 MARZO 1963

Le merci saranno vendute direttamente al pubblico nei locali stessi della Ditta fallita.

DA LUNEDI' 27 MAGGIO

verranno messi in vendita enormi quantitativi di merce delle migliori marche nazionali ed estere

ALCUNI ESEMPI

MARCHE: Gibson & Lumgair Ltd, Josiah France, Barcla'y Wollen Co. Ltd, George Parkin & Co. Ltd, Schoeller Duren 1799, Ermenegildo Zegna, Maffat Bros Ltd, Coromil - Yohn Taylors Ltd, Perrotta Ltd, Ferwollen, Dolphin, Giordano - Gold Mark, J. & J. Crombie Ltd, Bestex of London, Lanificio Porrino, Lanificio di Somma, Lanificio Cerutti, Lanificio Simone

LOTTO DRAPPERIE LANERIE

LANERIA DONNA LANA CREPE' cm. 130	L.	550 mt.
VIGOGNA PURA LANA cm. 150	»	690 »
SOPRABITO ALTA MODA PURA LANA cm. 140	»	990 »
GIACCA UOMO PURA LANA DISEGNO NOVITA' cm. 150	»	990 »
FRESCHI PURA LANA alt. 150 cm.	»	1.000 »
LANERIE DONNA QUALITA' EXTRA - SUPERIORE cm. 130	»	1.200 »
PETTINATI GRANITE' PURA LANA cm. 150	»	1.900 »
PETTINATI PURISSIMA LANA MIGLIORI MARCHE cm. 150	»	2.900 »
TAPPETO LANA TINTA UNITA 2×3 metri	»	8.000 cad.
TAGLI CAPPOTTI ZEGNA	»	12.000 »
PETTINATI MIGLIORI MARCHE NAZ. ED ESTERE AL TAGLIO mt. 3	»	13.500 »

MARCHE: Cotonificio Bassetti, Cotonificio Zucchi, Cotonificio Legler, Cotonificio Poirino, Cotonificio Susa, Cotonificio Triestino, Cotonificio Assoli, Cotonificio Giori & C., Cotonificio Carminati, Lanificio Somma, Lanificio Pastore, Lanificio Lane Rossi

LOTTO TELERIE E VARI

STROFINACCI COTONE INDANTHREN	L.	75 cad.
CRETONNE - alt. 70 cm. - PURO COTONE	»	95 mt.
FEDERE	»	185 cad.
ASCIUGAMANO SPUGNA	»	125 »
CRETONNE cm. 130 DISEGNI ESCLUSIVI	»	255 mt.
TRALICCIO DAMASCATO DOPPIO RITORTO	»	265 »
TOVAGLIATO COTONE E CANAPA cm. 150	»	490 »
TOVAGLIA + 6 TOVAGLIOLI PURO COTONE	»	1.500 cad.
ASCIUGAMANO NIDO D'APE	»	250 »
LENZUOLO PURO COTONE 1 PIAZZA	»	590 »
LENZUOLO MATRIMONIALE PURO COTONE	»	1.450 »
COPERTA MATRIMONIALE BORDO VELLUTO	»	3.950 »
COPERTA LANA 1 PIAZZA	»	1.950 »
PARURE MATRIMONIALE (lenzuolo e federe) PURO COTONE	»	3.500 »
PLAID PURA LANA	»	1.100 »
PLAID MOHER LANA FINISSIMA	»	3.500 »

ED INNUMEREVOLI ALTRI ARTICOLI PER CORREDO

VIA MAZZINI N. 3 - TORINO

(VICINISSIMO PIAZZA LAGRANGE)

ANNUNCI ECONOMICI

6 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

(Continua a pag. 18)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Domani si conclude il festival della canzone europea

Scarseggia il romanticismo nelle canzoni tedesche d'oggi

Gli autori preferiscono temi burleschi: fantasmi che ballano il tango, mogli maniache del «giallo» Gli innamorati inglesi chiamano in aiuto «Telstar» - Ora tocca a Jugoslavia, Francia e Svezia

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, sabato sera.

La giuria incaricata di selezionare per la finale di domani le canzoni per l'Europa 1963 deve badare non tanto al loro valore artistico in fatto di parole e di musica e di interpretazione, quanto alla loro possibilità intrinseca di essere accettabili da tutta l'Europa. E' lo stesso criterio che varrà per la scelta della canzone ultima alla quale attribuire il titolo di «canzone europea». La giuria, come abbiamo già scritto, è composta da otto hostess dell'aria e da otto giornalisti.

Ci par doveroso riparare ad una ingiustizia che colpisce le hostess. Sul tavolo della giuria, davanti ad ogni giornalista spicca ben chiaro il suo nome e cognome; di fronte alle hostess, che tra l'altro sono più belle e piacevoli a vedersi degli uomini, non c'è che il nome della loro compagnia aerea. Diremo per lo meno che si chiamano Cristina, Maria Angela, Francine, Verna, Nenia, Wivica, Barbara ed Edelmira.

E veniamo alle canzoni di ieri. Per la Germania, la giuria ha scelto Linda, cantata da Gus Bakus e Monsieur cantata da Britta Martell. E' una scelta felice, sul piano europeo, il concetto delle due canzoni può essere accettato da tutte le nazioni partecipanti alla rassegna come roba anche di casa propria e persino assimilabile. Il che normalmente non è facile. Natura vuole che in tutto ciò che è tedesco affiori un che di duro, digeribile soltanto dagli indigeni. In Linda troviamo appena un esile filo romantico di sognatore. Un uomo ama Linda, ma spera ben poco di ottenerla. La considera un miraggio e le domanda: «Potrò [illegible] il ritratto del tuo medaglione? Potrò essere colui [illegible] il quale tuo padre brontola?». Lei non risponde, nulla quindi di impegnativo. Tutto qui, nient'altro.

In Monsieur c'è anche di meno. Una giovanetta germanica incontra un signore che la interessa e le piace. Questo signore non è un «herr» di casa propria e, come tale, geometrico e senza misteri. E' un «monsieur» quindi uno straniero e quindi la insospettisce. Turbatissima dice: «Vorrei essere felice con te, il cuore dice di sì, la mente dice di no. Che cosa debbo fare perché ti amo, sì sì, no no...?».

Le altre due canzoni non avevano spirito europeo. Una era troppo inglese, narrava di spiriti che ballano il tango in un castello; la seconda era classicamente tedesca esponendo le doglianze, comiche, di un marito legato ad una moglie che non può addormentarsi senza leggere prima un romanzo giallo ed anche ad alta voce, ben inteso non in camere separate.

L'Inghilterra andrà in finale con Bachelor boy *(Lo scapolo) cantata da Donna Douglas e* Baby take a bow *(Bambina prendi l'arcobaleno) cantata da Dick Jordan. Anche qui la scelta è ineccepibilmente europea.*

Nella prima si esalta la gioia di uno scapolo, sia pure temperata dalla speranza di non esserlo per sempre e di avere quindi a casa sua delle «tortorelle» (moglie e un figlio). Nella seconda, un animo il poeta assicura la sua beneamata che il cielo la fece apposta per lui e che lei uscì dalla porta del Paradiso. Se prende l'arcobaleno, il suo sorriso irradierà ancora maggior luce intorno a lui e ingelosirà gli angeli che le hanno permesso distrattamente di uscire dal Paradiso. E' un romanticismo un po' facile, ma delicato.

In verità, anche le altre due canzoni lasciano l'Inghilterra per immettersi nel Mercato Comune Europeo, e senza pericolo di appesantirlo tanto sono esili. In una, Telstar, un innamorato invoca da questo giocattolo umano spedito oltre il settimo cielo di far intervenire le stelle a favore dell'amor suo.

Pure la Spagna non [illegible] assai, ma con molto calore. Andranno in finale Cada cual cantata da Maria Angeles Hortelano e Un viejo paraguas cantata da Tonio Arcia. «Cada cual» significa «qualche cosa» e questa può anche essere portata dal vento (viento) con grande gioia del nostro pensiero (pensamiento). «Un viejo paraguas» significa «un vecchio ombrello», ma anche se vecchio può ospitare sotto il suo «cielo di seta» [illegible] cuori innamorati che, felici di questo cielo su misura, dimenticano magari di chiudere l'ombrello anche a pioggia finita.

Non è giusto trascurare sempre nelle nostre cronache i direttori d'orchestra, che sono Enzo Ceragioli, Carlo Esposito e Pippo Barzizza, tutti e tre bravissimi. Loderemo anche i presentatori Nunzio Filogamo e Olga Fognano. Oggi, ultima semifinale con Jugoslavia, Svezia, Francia.

Antonio Antonucci

Un complesso jugoslavo di scena stasera a St-Vincent

Amano la gente, le scarpe e il vino

Si chiamano: «4 M» ma in realtà sono un quintetto. Quattro cantano soltanto, uno è anche pianista.

«I 4 M»: in realtà sono cinque. Jugoslavi, rappresentano il loro paese alla selezione di canzoni per l'Europa di Saint Vincent: canteranno stasera. Osservateli, quanto sono simpatici nel loro entusiasmo.

Si chiamano: Muki, che vuol dire «dolce», Medo, che vuol dire «orso», Mali, che significa «piccolo» (e sono in due Mali I e II), Miro, che non vuol dire nulla. Età media: 24 anni; il più vecchio è Ungar Miro, ventiseienne, già sposato (alla graziosa e nota cantante Teresa Kesovija) con un figlio ed è primo tenore e capo della piccola troupe.

Parla, a nome di tutti, è il più disinvolto: abiti all'italiana, [illegible] nella giacca a quadri. «L'Italia, noi la adoriamo. Per la gente, il vino e le scarpe: sono meravigliose». Così dice Miro, e Medo, l'orso dalla bella voce di baritono, attore comico del quartetto, gran cacciatore di cinghiali nelle praterie attorno a Zagabria, abbassa imbarazzato lo sguardo. Le sue scarpe sono grosse e scure: non ha avuto ancora il tempo di entrare in uno dei nostri luccicanti negozi.

I cinque ragazzi sono tutti studenti universitari a Zagabria: studiano chi lingue straniere, chi legge. Uno solo, Mali II che del gruppo è pianista e arrangiatore, frequenta il Conservatorio ed è capo di una grossa orchestra nella sua città.

«Abbiamo cominciato a cantare quasi per scherzo nel '56 — racconta Miro —. Partecipammo ad un Festival di voci nuove e lo vincemmo. L'anno dopo vincemmo anche il concorso "Primo applauso" e fummo scritturati dal primo "cabaret" di Zagabria. Di lì iniziò il nostro successo».

Muki (che è secondo tenore), Miro, Medo e Mali I (bassi) sono tipi svelti: hanno lanciato in Jugoslavia, prima il calipso poi il «Banana boat song» che gli procurò la massima popolarità. Nel '59 iniziarono un lungo giro in Europa, invitati dalle tv dei maggiori paesi; tornati a casa, dopo tre anni, hanno organizzato veri e propri spettacoli in cui fanno tutto da sé e nei quali hanno inserito le canzoni scritte per Saint Vincent: «Come è nato il twist» e «Amo la pioggia».

Nonostante cantino molto i ritmi moderni, dichiarano di amare la melodia e di essere molto romantici pur con una ampia apertura verso il genere comico (a Torino hanno inciso in questi giorni una nuova versione del vecchio e famoso «Tamburo della banda d'Affori»).

Date queste preferenze, quali fra i nostri cantanti i «4 M» prediligono? Con grande sorpresa, tutti insieme senza un attimo di esitazione dicono: la Mina, urlatrice numero uno. L'ammirano e ritengono più che giustificato il suo vasto successo sul piano internazionale.

«Anche i lauti compensi?» chiediamo per curiosità. «Ecco come — rispondono — se in Italia e negli altri paesi d'Europa i cantanti non fossero pagati tanto, anche per noi andrebbe male: in Jugoslavia lavoriamo per amore di patria (10 mila lire per sera quando [illegible] due ore in scena nel nostro spettacolo: e siamo il complesso più pagato del nostro paese), all'estero per la "gloria" e il gruzzolo».

m. a.

STASERA AL CINEMA

Ogni volta che tentava la fuga il caporale veniva «pizzicato»

L'ultimo film di Renoir narra in chiave di commedia i tentativi di evasione di alcuni prigionieri francesi dagli «Stalag» tedeschi - Il ricordo della «Grande illusione»

LE STRANE LICENZE DEL CAPORALE DUPONT («Le Caporal épinglé») di Jean Renoir (1961), con Jean Pierre Cassel, Claude Brasseur, O. E. Hasse, Claude Rich, Jean Carmet, Conny Froboess. Francese, commedia. (Cinema Italia).

Se ricordate, Le Testament du docteur Cordelier divenne nell'edizione italiana Il testamento del mostro. Ora, Le caporal épinglé non ha avuto miglior sorte, anche se, in questo caso, era davvero intraducibile: épingler è qui usato nel senso generico di arrestare, e più propriamente, diremmo noi, di «pizzicare», di «pescare». Ma chi è questo caporale Dupont (nell'edizione francese non ha nome, è soltanto Le Caporal) con la [illegible] che si fa continuamente «pizzicare» mentre tenta di fuggire dai campi di concentramento tedeschi dove è prigioniero dall'armistizio del giugno 1940?

Il personaggio esce dalle pagine dell'omonimo romanzo di Jacques Perret, del quale Renoir e il suo collaboratore Guy Lefranc hanno conservato poco più che lo spunto e alcune vicende. A prima vista, si potrebbe anche scambiarlo per il Gabin della Grande illusione con cui questo film ha molte rassomiglianze, meglio ancora assonanze (del resto volute e non negate dall'autore). In realtà vi sono alcune differenze, e abbastanza profonde: anzitutto, è ovvio, è di un'altra guerra che si parla e poi, come ha sottolineato lo stesso Renoir, nella Grande illusione si fronteggiavano due popoli che osservavano, press'a poco, le stesse regole del gioco (per di più erano tutti ufficiali); il solco che li divideva era, caso mai, meno profondo delle divisioni di classe all'interno di ciascun popolo.

Ora invece non solo siamo quasi nell'universo concentrazionario del [illegible], ma gli uomini (soldati, al più sottufficiali) si trovano di fronte ad altri uomini con i quali non hanno nulla da spartire (solo due sottufficiali di carriera riescono a comunicare tra di loro per mezzo, ed è abbastanza ironico, del regolamento militare). E allora un solo anelito: la libertà. Libertà a qualunque costo, che tuttavia troverà, almeno nei migliori, una giustificazione, una funzione sia pure a posteriori. Sul ponte sopra la Senna dove il Caporale e Pater sono finalmente giunti dopo sei o sette tentativi falliti di evasione, già nasce in essi il pensiero che la guerra non è finita e che, presto o tardi, si ritroveranno nel maquis.

Ricco di episodi divertenti o addirittura farseschi, il film è tuttavia qualcosa di diverso e di più di una commedia sui prigionieri di guerra (come lo era l'americano Stalag 17 di Wilder): spesso il suo "humour" è lievemente malinconico, talvolta anche amaro, e bene s'intona con il carattere [illegible] e delicato che [illegible] ha, come tante opere minori di grandi registi. (Ma questa è davvero un'opera minore?).

a. bl.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

LA MANO SUL FUCILE, all'Astor.

Da un soggetto di Giancarlo Fusco e Luigi Turolla — e diretto dal secondo, di cui rappresenta l'esordio nel film a lungo metraggio — La mano sul fucile narra le vicende di due nuclei combattenti nel periodo successivo all'armistizio, partigiani da una parte e fascisti dall'altra. Isolati in alta montagna, gli uni sono in attesa di un lancio aereo di rifornimento da parte degli Alleati; gli altri stanno in agguato in attesa che i primi si scoprano per impadronirsi del materiale paracadutato. Nella impossibilità di sganciarsi, i due gruppi vengono dalle circostanze messi di fronte.

BUDDA, all'Ambrosio.

Dopo i film americani spettacolari sulla vita di Cristo, ecco uno giapponese, altrettanto grandioso, sulla vita di Budda.

Realizzato con criteri in un certo senso hollywoodiani dal regista Kenji Misumi, Budda alterna alla parte mistica quella profana: visioni peccaminose danno il cambio alle altre di opposto genere; e nella parte più propriamente spettacolare, battaglie, terremoti, costruzioni grandiose, comparse a migliaia contribuiscono a inserire il film (che è in «technirama-technicolor») in quel cinema spettacolare che piaceva a De Mille.

VIA COL VENTO (Corso) — Riedizione del technicolor per schermo normale derivato dal romanzo fiume omonimo di Margaret Mitchell, narrante una vicenda d'amore del tempo della Guerra di Secessione americana e interpretato da Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard, Olivia De Havilland.

QUANDO TORNA L'INVERNO (Cristallo) — Godibilissimi, in un inedito quanto azzeccato «tandem», Jean Gabin e Jean-Paul Belmondo che, ubriachi invetrati, a cagione delle loro sbronze [illegible] mettono a soqquadro un paese normanno.

IL TRADITORE DI FORT ALAMO (Ideal) — Riedizione di un sempre valido western in technicolor, la cui vicenda si riallaccia alla epica e sfortunata difesa del celebre forte. Con Glenn Ford, Julia Adams.

CHE FINE HA FATTO BABY JANE? (Lux) — «Braccio di ferro» [illegible] fra due stelle di ieri ritornate, auspice Cannes, sulla cresta dell'onda: Bette Davis e Joan Crawford. Hanno le parti di due sorelle tra di loro nemiche, protagoniste di una fosca storia di rivalità, invidia, odii e rancori, con finale giallo a sorpresa. Regista: Robert Aldrich.

IL FIUME ROSSO (Nazionale) — Riedizione di un classico western (regia Howard Hawks) la cui trama si sviluppa avventurosa attorno al trasferimento di un'immensa mandria nel Far West. Interpreti eccellenti John Wayne, Montgomery Clift, Joanne Dru.

IL SEGNO DI ZORRO (Reposi) — Ancora una volta il celebre vendicatore di soprusi e difensore degli oppressi si presenta nella duplice sua personalità di fatuo damerino e di eroico cospiratore e spadaccino. Lo impersona Sean Flynn, figlio artisticamente all'altezza di Errol.

ORIZZONTI DI GLORIA (Romano) — Riedizione del celebre film polemico e pacifista di Stanley Kubrick, che ha con tanto magistrale realizzato una coraggiosa critica a certo deprecabile militarismo. Tra gli interpreti: Kirk Douglas, Ralph Meeker, Adolphe Menjou.

MONDO INFAME (Vittoria) — Ricalcato, anche nel titolo, sul jacopettiano «Mondo cane» è un documentario «di montaggio» soprattutto etnologico ed etnografico, girato un po' in tutto il mondo da 20 operatori diversi.

IL CONTE DI LA PÉROUSE

L'isola Yanikoro

VII — Nel 1781 La Pérouse, giovane luogotenente di vascello, conosce a Port Bourbon (Ile de France, oggi isola Maurizio) una bella fanciulla creola, Eleonora Boudrou, e la conquista. Le promette anche di sposarla, solo che lo raggiunga in Francia. Così fa Eleonora: ma scoppia la guerra con l'Inghilterra e La Pérouse va a coprirsi di gloria e a meritarsi i gradi di capitano; quando ritorna si fidanza con un'amica di famiglia, Gabriella di Vésian. Ma Eleonora lo attende sempre, in un convento. Giovanni Francesco va a trovarla e, riconquistato, cade fra le sue braccia. Rompendo con la Vésian, La Pérouse sposa Eleonora.

Il capitano di vascello La Pérouse si era sposato senza richiedere l'autorizzazione dei suoi superiori. Era stato un grave errore. Per farselo perdonare, Giovanni Francesco si mette a disposizione del ministro per una lontana spedizione, per quanto pericolosa che potesse essere. Proprio a proposito: da qualche tempo il governo del re Luigi XVI aveva tracciato il programma di un grande viaggio di esplorazione nel Pacifico. Il suo brillante stato di servizio, lo spirito di abnegazione che La Pérouse ha dimostrato orientano su di lui la scelta che Luigi XVI compie per designare il comandante della spedizione. Luigi XVI lo convoca, studia con lui i possibili itinerari, e gli consegna queste istruzioni: «In ogni occasione il signor di La Pérouse userà molta dolcezza ed umanità verso i differenti popoli che visiterà. Si occuperà con zelo ed interesse di tutte le cose che potranno migliorare la loro condizione, procurando ai loro paesi i legumi, i frutti e gli alberi utili dell'Europa. Se circostanze di forza maggiore obbligassero mai il signor di La Pérouse a far uso della superiorità delle sue armi su quelle dei popoli selvaggi, per procurarsi contro le loro opposizioni gli oggetti necessari alla vita, egli non ne userà che con estrema moderazione ed in caso di assoluta necessità. Sua Maestà considererà come successo più significativo della spedizione il fatto che essa possa terminare senza essere costata la vita ad un solo uomo». Il 1° agosto del 1785, a Brest, La Pérouse prende con commozione congedo dalla sua famiglia e si stringe un'ultima volta al cuore la sua cara Eleonora. Poi salpa con le due fregate che sono state messe ai suoi ordini: «La Bussola», che comanda personalmente, e «L'Astrolabio», comandata dal capitano De Langle. La spedizione doppia il capo Horn, visita l'isola di Pasqua, le isole Sandwich, la costa nord-ovest del continente americano, le Marianne, le Filippine, la Corea, il Giappone, la Russia asiatica, dove viene sbarcato il vice console Lesseps, incaricato di portare in Francia notizie delle due navi. Il 6 dicembre 1789 il capitano De Langle viene massacrato dagli indigeni dell'isola Tou-Tu-Ila, nell'arcipelago dei Navigatori. E qualche tempo dopo «La Bussola» e «L'Astrolabio» naufragano nelle acque dell'isola Yanikoro; La Pérouse e la maggior parte dei suoi compagni muoiono o vengono uccisi dai nativi. Ma in effetti Parigi rimase senza notizie dei navigatori per interi anni. E la povera Eleonora non volle mai credere che il suo La Pérouse non potesse tornare. E continuò a vivere con la speranza di rivederlo. Ed era molto vecchia quando, nel 1828, Dumont d'Urville, avendo trovato a Yanikoro dei relitti del naufragio, li riportò in Francia con i particolari sulla triste fine della spedizione...

FINE

DA MARTEDÌ: RADAAFLORA

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO — L. 150 per parola

(Continua da pag. 12)

CERCANSI lavoranti pellicciaia finite per stagione e locali. Via F. Tommaso 27, telefono 683-860 A54073

CERCANSI saldatori elettrici ... Telefonare 481-772

CERCANSI tornitori qualificati. Telefonare 380-888 A53440

CERCASI allievo apprendista pellicciaio. Telefonare 528-174 A50661

CERCASI apprendista e lavorante ... Telefonare 868-659, ore ufficio

CERCASI apprendista meccanico ... Borrello Bolex, via Tirano 13.

CERCASI apprendista ... Via Callenzo 17 A54174

[illegible]

SMARRIMENTI — L. 150 per parola

INFORMAZIONI — L. 150 per parola

AUTOMOBILI — L. 150 per parola

PIANISTI, BAFFE... — L. 150 per parola

IGIENE E TERAPIA — L. 150 per parola

[illegible]

SARTORIA Dovrico cerca lavoranti apprendisti ... Telefonare 298-847.

TINTORIA cerca abilissima stiratrice ...

TIPOGRAFIA cerca apprendista impressore. Telefonare 703-072 ore 11-12.

TORNITORE specializzato ...

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma. Indagini per separazioni ...

ABARTH 850 TC Nurburgring ...

AUTOCARRI usati ...

[illegible]

(Continua a pag. 16)

ULTIME NOTIZIE

Sarà trasmesso domani dalla Radio Vaticana

Messaggio del Papa ai lavoratori polacchi

E' la prima volta che un documento pontificio viene pubblicamente diffuso in un paese di oltre cortina - Le condizioni di salute di Giovanni XXIII sembrano registrare un lieve miglioramento

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Domani la Radio Vaticana metterà in onda un messaggio in lingua latina di Giovanni XXIII ai lavoratori polacchi. Il documento, registrato vari giorni addietro dalla viva voce del Papa su nastro magnetico, è stato fatto ascoltare al cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia, nel corso della sua recente permanenza a Roma. Vi è una certa attesa per questo messaggio pontificio destinato a varcare le frontiere d'uno Stato del sistema comunista: anche se concepito in tono prettamente religioso, esso induce a considerazioni di carattere generale nel quadro dei rapporti tra la Chiesa e la Polonia, la nazione nella quale, secondo alcuni, tra non molto potrebbe essere istituito un «consolato» della Santa Sede.

Le notizie sulla salute del Pontefice restano improntate anche oggi ad una certa distensione degli animi. Gli ambienti più vicini al Papa appaiono sufficientemente sereni, segno evidente che nessun fatto nuovo è giunto a turbare le speranze che la progressiva ripresa fisica di Giovanni XXIII, manifestatasi subito dopo la trasfusione di sangue, ha fatto nutrire. «Nessuna nuova, buona nuova». L'adagio, riferito alla mancanza di comunicati dopo quello di ieri mattina relativo al miglioramento delle condizioni del Papa, viene stamane addotto per sottolineare la maggiore tranquillità che regna in Vaticano.

Questo naturalmente non toglie che di tanto in tanto voci incontrollate gettino nuovo allarme. E' il caso della tarda serata di ieri, allorché si è diffusa la voce di una grave emorragia, subito dichiarata falsa da fonte responsabile.

In rapporto alla malattia del Papa e ai pericoli che il futuro potrebbe riserbare, contro la commossa speranza dei tantissimi che circondano Giovanni XXIII di sincero affetto e di viva ammirazione, un argomento che da alcuni giorni affiora nelle conversazioni tra ecclesiastici è l'interrogativo che ancora resta sui nomi dei tre cardinali «in pectore» annunciati dall'attuale Pontefice nel Concistoro della fine del marzo 1960. Si afferma che Giovanni XXIII potrebbe giungere alla decisione di indire un Concistoro a breve scadenza proprio per rendere noti i loro nomi e attribuire ai tre «in pectore», fra i colleghi del Sacro Collegio, l'anzianità che deriva dal primo annuncio della creazione, sia pure rimasto fin qui sotto il velo dell'anonimo.

Per i cardinali «in pectore», se i loro nomi non siano resi noti per una ragione o per l'altra, la porpora sfuma con la morte del Papa. Non sono cioè cardinali, e il Pontefice che succede non ha alcun impegno verso di loro, essendo affidata alla sua discrezione la facoltà di confermarli nella dignità della porpora o di non tenere conto alcuno della volontà del predecessore, anche se questi ha lasciato uno scritto per segnalarne i nomi. Fattore indispensabile della creazione cardinalizia è che essa avvenga pubblicamente, dinanzi ai membri riuniti del Sacro Collegio o alla loro rappresentanza, indipendentemente dal luogo ove si svolge.

Quest'ultimo può essere scelto a seconda delle circostanze, e determinato dalla decisione personale del Papa. Adriano VI, l'ultimo pontefice di nazionalità estera giunto a Roma via mare dalla Spagna, tenne concistoro nella basilica di San Paolo poco dopo l'arrivo; Clemente VII, assediato in Castel Sant'Angelo, vi adunò i cardinali nel 1527; Clemente XI nel 1708, volendo che il cardinale vicario Carpegna, infermo, prendesse parte a un fatto di grande importanza, convocò i membri del Sacro Collegio nella stanza del porporato; Clemente IX, in punto di morte, ricevuti già i sacramenti, tenne concistoro nel 1669 nella sua stanza da letto alle 9 di sera; e del resto anche Pio IX infermo fece la stessa cosa, ultimo esempio di questo genere nella storia moderna della Chiesa.

Filippo Pucci

Orribile scoperta della polizia a Buenos Aires

Neonati soppressi e altri «venduti» da una infame levatrice argentina

La donna dirigeva una clinica che ospitava soltanto ragazze-madri: le puerpere, però, ritornavano alle loro case senza il bimbo - E' stato accertato che l'ostetrica «vendeva» i neonati per circa 450 mila lire; quelli «invenduti» venivano soppressi

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, sabato sera.

L'infame attività di una banda di criminali capeggiata da una levatrice è stata finalmente stroncata dalla polizia della capitale argentina che da qualche tempo stava occupandosi della misteriosa attività di una piccola clinica privata sorta alla periferia di Buenos Aires. La levatrice Sara Wiener ed i suoi complici si offrivano di prendersi cura dei figli delle «ragazze-madri», promettendo di allevarli e di occuparsi della loro educazione: in realtà avevano organizzato un commercio dei neonati, uccidendo quelli per i quali non riuscivano a trovare «acquirenti». Le indagini sul caso non sono state ancora concluse e la polizia non ne ha rivelato tutti i particolari: è stata comunque data notizia dell'arresto della Wiener e di «alcuni suoi complici». I funzionari hanno fatto capire che con ogni probabilità il numero degli arresti aumenterà nei prossimi giorni.

Sara Wiener svolgeva da diversi anni l'attività di levatrice, aveva avuto già qualche guaio per pratiche illecite ma era sempre riuscita a cavarsela senza grossi danni. E' stato circa un anno fa che ha chiesto la licenza per aprire una clinica alla periferia di Buenos Aires, licenza che ha rapidamente ottenuto: chi le abbia fornito il denaro per imbarcarsi nell'impresa non è ancora ben chiaro. L'attività della clinica era in particolare dedicata all'assistenza delle partorienti e per un certo tempo tutto è sembrato funzionare regolarmente: la polizia aveva il sospetto che vi si effettuassero pratiche illecite, ma non si era mai occupata a fondo della cosa.

Le indagini che dovevano portare alla scoperta dell'infame commercio vennero iniziate quando si notò che alla clinica della signora Wiener ricorrevano quasi esclusivamente donne nubili e si ebbe sentore che qualche cosa di grave vi avveniva quando dopo un periodo di sorveglianza ci si rese conto che gran parte delle donne che vi venivano ricoverate nell'imminenza del parto se ne andavano senza portare con loro i figli dati alla luce.

Il primo sospetto fu che la Wiener avesse industrializzato l'iniziativa di liberare le donne nubili delle creature che mettevano al mondo, ma gli accertamenti hanno poi portato a conoscenza di una realtà ben più terribile.

Gli inquirenti hanno finito per accertare che Sara Wiener si occupava personalmente di prendere contatto con i coniugi senza figli, che prima faceva avvicinare dai suoi emissari, per proporre loro di adottare un bimbo. Ai coniugi che accettavano chiedeva circa 50 mila pesos (450 mila lire), oltre a 900 mila lire, come rimborso spese. Quanti contratti di questo genere la Wiener abbia stipulato non è dato di sapere con precisione, ma sembra che siano stati diverse decine.

A questo punto il capo della polizia ha chiesto alla magistratura l'autorizzazione ad agire ed ha fatto irruzione nella clinica: si è venuti così alla scoperta della raccapricciante fine che veniva riservata ai bimbi per i quali non venivano trovati acquirenti. Durante la perquisizione gli agenti hanno scoperti alcuni cadaverini in una cisterna scavata nel seminterrato della clinica e la Wiener ha finito per confessare che si trattava di neonati soppressi volontariamente. Le povere creature venivano annegate in un recipiente e quindi i loro corpicini venivano gettati nella cisterna che era collegata ad un corso d'acqua con una tubazione di grande diametro.

Carlo Vicente

Svaligiano una gioielleria mentre il titolare pranza

Milano, sabato sera.

(m.) Approfittando della breve chiusura per il pranzo, alcuni ladri sono riusciti ieri a penetrare in una gioielleria in via Ceresio 78, vuotando la vetrina. Il bottino ammonta a dieci milioni. Il furto è avvenuto fra le 13 e le 15, mentre il padrone — Umberto Manna, di 61 anni, abitante in via Mac Mahon 42 — si era allontanato, dopo aver chiuso la saracinesca, per recarsi a colazione. A dare l'allarme è stato il commesso del negozio: alla riapertura ha notato che il lucchetto era stato forzato, mentre dalla vetrina erano stati asportati tutti i preziosi esposti.

Nello stesso spazio di tempo altri malviventi hanno preso di mira la pellicceria di corso Buenos Aires 20 angolo via Giovanni Omboni. Verso le 15,30 una «1300» spider scura si è fermata davanti alla vetrina che dà su via Omboni. Uno dei due giovani che erano a bordo ha afferrato un «crick» e l'ha scagliato nella vetrina. L'altro è sceso ed ha afferrato due pellicce di visone proprio mentre una commessa, accorsa al fragore, si affacciava sulla vetrina. Quando è stato dato l'allarme i malviventi erano ormai lontani. Il danno si aggira sui 4 milioni.

Avvelenati dal pesce 32 bimbi di un asilo

Brescia, sabato sera.

Trentadue bambini dei 170 che frequentano l'asilo infantile di Carpenedolo sono stati ricoverati ieri all'ospedale degli Infettivi di Brescia in seguito a grave intossicazione. Fortunatamente ieri sera i piccoli sono stati dichiarati fuori pericolo.

Secondo i primi accertamenti, sembra che l'avvelenamento collettivo sia stato provocato dall'ingestione di pesce avariato. Per il ricovero dei piccoli in ospedale sono state mobilitate tutte le autolettighe della Croce bianca di Brescia.

La presidentessa del Mali ad Addis Abeba

Mobido Keita, moglie del presidente del Mali, fotografata ad Addis Abeba mentre assiste ai lavori della Conferenza dei Capi di Stato africani, cui partecipa il marito (Telefoto a «Stampa Sera»)

Si teme un tentativo di dargli il colpo di grazia

Protetto giorno e notte da agenti il mafioso morente all'ospedale

Guardie del corpo in ogni angolo del Fatebenefratelli di Milano per impedire un'incursione dei «killers» siciliani - Angelo La Barbera non ha tradito comunque la legge della malavita e nega di conoscere sicari e mandanti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, sabato sera.

Sono giunti ieri sera in aereo da Palermo due sottufficiali dei carabinieri e due sottufficiali di P. S. di quella città, i quali si sono messi immediatamente in contatto col dott. Mario Jovine, dirigente la squadra mobile milanese. I quattro, considerati «specialisti» nel campo della «mafia», collaboreranno all'inchiesta sulla sparatoria dell'altra notte in viale Regina Giovanna. Loro compito sarà soprattutto quello di illuminare gli indagatori milanesi sul precedenti di Angelo La Barbera, l'«impresario edile» che è stato al centro del conflitto a fuoco, e sulle imprese del gruppo (o dei gruppi) di mafiosi con i quali era a contatto. E non sarà un'impresa da nulla: il fascicolo riguardante il La Barbera consiste in alcune centinaia di fogli dattiloscritti e altrettanta «fama» hanno meritato presso la questura di Palermo gli altri «picciotti d'onore» agganciati al suo giro.

Il ferito frattanto è in condizioni gravi, ma stazionarie, ed è opinione dei medici che per questa volta l'«onorata società» dovrà differire la sua «punizione». Gli interrogatori del ferito non hanno approdato ad alcun risultato: il mafioso non sa nulla, i sei colpi di pistola che l'hanno colpito, stando alle sue laconiche dichiarazioni, sarebbero il gratuito e ingiustificato omaggio di ignoti.

Appena le domande del dott. Jovine cominciano a farsi più stringenti e circostanziate, il La Barbera tace: ha un proiettile conficcato in gola e sa che questo lo autorizza a barricarsi nel mutismo più assoluto. Anche se il ferito, com'è nella ferrea legge della «mafia», si mostra poco propenso a collaborare con la polizia, gli indagatori si prendono grande cura di lui: all'ospedale Fatebenefratelli, dove è ricoverato, è stata tesa una rete fittissima di sorveglianza: agenti in borghese fanno buona guardia alle corsie: chiunque tenta di entrare all'ammezzato, il reparto «depositi» deve fornire delle valide giustificazioni e la stanza numero 6, dove nel lettino contrassegnato dal n. 24 giace il siciliano, è più guardata di una Santa Barbara: agenti armati stazionano nella cameretta, nel corridoio antistante e sotto la finestra. Non è escluso infatti che i sicari inviati a Milano col compito preciso di eliminare Angelo La Barbera — e per i quali, secondo il canone implacabile dell'«onorata società» il non portare a termine una «missione» equivale una condanna a morte — tentino il tutto per tutto, quindi anche un eventuale attacco all'ospedale.

Da quando, alle 1,10 di ieri notte, Angelo La Barbera ha fatto da bersaglio nell'improvvisato poligono di viale Regina Giovanna ai colpi degli occupanti di una «Giulietta» blu e di una «1800», le indagini della polizia si articolano in due settori distinti: da una parte si lavora per racimolare le prove materiali della sparatoria e cercare di trarne le tracce che conducano fino ai «killers», mentre dall'altra si cerca (valendosi in ciò dell'apporto dei sottufficiali palermitani) di individuare quali dei molti nemici che la torbida carriera del mafioso gli aveva procurato, sia il mandante del mancato assassinio. Il risultato più notevole cui si è arrivati nel primo tempo delle indagini è il ritrovamento d'una «Giulietta» blu, che reca evidenti segni di essere stata colpita da proiettili. La vettura, targata MI 559749, è stata trovata abbandonata in via Sansovino: il lunotto posteriore è infranto, ma la portinaia dello stabile numero 30 (davanti al quale la macchina è stata rinvenuta) sostiene che vi erano chiaramente visibili due fori rotondi prima che un bimbo, toccando il cristallo, lo mandasse completamente in frantumi. Se i fori non ci sono più, restano tuttavia ancora evidentissimi i segni dei proiettili sulle profilature di alluminio e sul coperchio del bagagliaio della vettura.

La vettura è stata rubata giovedì a Gianfranco Gasparetto, un commerciante che abita in via Rovereto 14. Con ogni probabilità è questa la «Giulietta» dalla quale sono partiti i colpi di rivoltella che hanno ferito il La Barbera.

c. b.

Tre bambini annegati nel mare a Palermo

Palermo, sabato sera.

Un bimbo, Vincenzo Cruciltà, di 7 anni, abitante nel popolare rione del «Capo», a Palermo, è miseramente annegato. Lo ha rinvenuto all'alba una guardia di finanza in servizio lungo il Foro Italico, a circa due metri sotto il pelo dell'acqua, stretto sotto uno scoglio. Il finanziere ha immediatamente avvertito la questura che ha richiesto l'invio di sommozzatori dei vigili del fuoco per le operazioni di recupero del corpicino.

Ieri sera i genitori di tre bambini si erano recati a denunciare la scomparsa dei loro piccoli: il Cruciltà ed i fratellini Giovambattista e Salvatore Mendolia, rispettivamente di 5 e 7 anni, abitanti tutti nel rione del «Capo». Si erano allontanati da casa alle 19 e non avevano più fatto ritorno.

La polizia ha rinvenuto lungo la scogliere del Foro Italico una calza, che è stata riconosciuta dai genitori dei Mendolia come appartenente ad uno dei fratelli. Più tardi i sommozzatori hanno ripescato il corpo di uno dei fratellini. Sembra si tratti del più grandicello, Salvatore. Nessuna traccia per ora del terzo bimbo scomparso in mare.

Accertato in Svezia un nuovo caso di vaiolo

STOCCOLMA, sabato sera.

Le autorità sanitarie di Stoccolma hanno accertato un altro caso di vaiolo. Il numero delle persone colpite dal male sale così a tredici.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La tedeschina assassinata a Roma

Interrogato l'ing. Sauter che fu amico della Wanninger

L'industriale, arrivato ieri da Stoccarda, ha parlato stamane al magistrato dei suoi rapporti con Christa «Fui per lei un conoscente occasionale, non l'amante o l'amico del cuore» - Nettamente smentito l'episodio del noleggio dell'aereo - L'ultima telefonata della ragazza poco prima del delitto

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

L'interrogatorio dell'ing. Heinrich Sauter è cominciato stamani alle 10, nello studio del giudice istruttore dott. Zhara Buda. Il presidente del consiglio di amministrazione dell'Euromoo è stato accompagnato a Palazzo di Giustizia dall'avv. Donato Marinaro, il quale ieri si era recato all'aeroporto di Fiumicino per ricevere l'industriale amico della Christa Wanninger, il quale aveva potuto finalmente intraprendere il viaggio da Stoccarda a Roma in condizioni di salute che sono apparse ottime.

Si ignora che cosa l'ing. Sauter abbia detto stamani al magistrato, ma ieri sera, a un giornalista che era riuscito ad avvicinarlo, egli ha dichiarato: «E' bene che si capisca che non esiste un caso Sauter; io non fui, per la povera Christa Wanninger, che un conoscente occasionale e non, come si è voluto dire, l'amante o l'amico del cuore».

L'ing. Sauter ha fatto poi la storia dei suoi rapporti con l'assassinata di via Emilia 81: una storia, conviene riconoscere, assai banale e tale da togliere ogni speranza agli inquirenti circa indicazioni atte a fare incamminare le indagini sulla strada della verità.

L'industriale conobbe Christa Wanninger durante il carnevale di quest'anno a Monaco di Baviera. Dopo di allora la rivide il primo aprile, allorché fu con lei a Roma, ove si trattenne all'«Ambasciatori» sino a mezzogiorno del 2 aprile. Su questo soggiorno dei due nella capitale si era molto fantasticato, ma l'ing. Sauter ha tenuto a precisare che si trattò di un puro caso. Egli era venuto a Roma per ragioni di affari, e l'incontro con Christa Wanninger non fu che un'occasione, una compagnia momentanea e niente di più.

«Nulla di misterioso — ha precisato l'ing. Sauter — nei miei rapporti con la poveretta e il redigere di questi incontri un calendario, precisando ore e minuti e luoghi, è per lo meno superfluo».

Occasionale, come l'incontro di Roma, fu anche quello di Milano, del quale parlò già con abbondanza di particolari l'ingegner Merta, così come quello di Zurigo, dove Christa Wanninger incontrò l'ing. Sauter rimanendo con lui non più di due giorni.

A questo proposito era stato detto che l'ing. Sauter avesse noleggiato un aereo privato con il quale Christa Wanninger venne a Roma al solo scopo di spedire ad Angelo Galassi una lettera o meglio un foglio in bianco con la sua sola sigla.

L'ing. Sauter ha negato recisamente tale fatto, affermando, invece, che egli si limitò a pagare il biglietto di aereo con il quale Christa tornò a Roma, alla Pensione Leonardi, dove già aveva preso alloggio il 9 aprile.

Ma, allora, come è nata la storia dell'aereo privato? Ebbene, bisogna concludere che essa è scaturita dalla fantasia di Christa Wanninger, così come dalla sua fantasia scaturì la presunta promessa del regalo di un'automobile e di un conto in banca che il Sauter le avrebbe fatto. Nessuna promessa di automobili o di conti in banca, si ha detto, attraverso il suo interprete, l'ing. Sauter. Certamente, Christa Wanninger ha voluto farsi bella con l'amica Gelda, o ingelosire il «fidanzato» Galassi, raccontando mirabilia del suo ricco amico. La realtà è, secondo l'ing. Sauter, che Christa Wanninger non chiese mai una lira a Sauter e che questi non le dette mai un soldo.

E la telefonata che Christa Wanninger fece a Bergamo chiedendo del Sauter il primo maggio? Di essa il Sauter sa soltanto che la telefonata ci fu e che Christa lasciò alla segretaria che le rispose al telefono il numero telefonico di Gelda Hodapp. La notizia gli fu data il giorno dopo, nel pomeriggio, dall'ing. Merta; ed il Sauter telefonò, infatti, verso le 18,30 a quel numero. Naturalmente non rispose nessuno. Christa Wanninger a quell'ora, era già stata uccisa e l'appartamento di Gelda Hodapp era chiuso e sigillato.

r. r.

L'udienza di stamane al processo Fenaroli

(Segue dalla 1ª pagina)

to, si svolge una curiosa scenetta, che non si capisce se provocata dal caso o suggerita dalla prontezza di spirito di Giovanni Fenaroli. Quest'ultimo, quando sta per trovarsi a viso a viso con il Ghiani, si ripara dietro l'atletica mole di un carabiniere. E' un attimo; quanto basta perché Ghiani si trovi già al centro dell'emiciclo e il commendatore, con disinvoltura, possa raggiungere il suo posto nel recinto degli imputati.

Presidente (a Ghiani) — *Lei è in grado di deporre?*

Ghiani — *Ora le dico come stanno le cose. Non è che io sia in cattive condizioni di salute, ma ho l'impressione di non avere le idee abbastanza chiare. Ieri credevo di avere fatto la mia esposizione, ma, ripensandoci su, ho avuto l'impressione di essere stato poco chiaro.*

Presidente — *Possiamo leggere la sua deposizione di ieri; lei avrà modo di chiarire tutti i punti che le sembrano non sufficientemente spiegati.*

Un ufficiale giudiziario porta in aula un tavolino da macchina per scrivere, nuovo fiammante, e lo colloca dinanzi all'imputato, consegnandogli matita e carta.

Ghiani — *La macchina per riprodurre i documenti su microfilm è larga come questo tavolino. Metà di essa è occupata dalle attrezzature elettriche — cavi conduttori, relais, motore, ecc. — occorrenti per il funzionamento meccanico. Nell'altra metà c'è la parte ottica.*

A questo punto l'imputato si addentra nella spiegazione tecnica. Egli indica in qual modo si introducono gli assegni bancari nella macchina, come essi, passando attraverso un sistema di specchi e di prismi, vengano fotografati dalle due parti, a grande velocità, mediante scatti meccanici. La spiegazione che egli fa mira a mettere bene in chiaro questo punto: la macchina è assai delicata, e i congegni sono di alta precisione; di conseguenza, le riparazioni richiedono una cura particolare. Diagnosticare un guasto rende indispensabile l'esame di molti fattori: l'angolazione degli specchi, la caratteristiche dell'illuminazione, la posizione delle otto lampadine innestate in un unico supporto, ecc. ecc.

Per Raoul Ghiani dimostrare che i lavori di messa a punto sono delicati è importante per un motivo evidente: a lui preme trasfondere nella Corte la certezza che il mattino dell'11 settembre egli dovette effettivamente affrontare un complicato complicato guasto, alla Banca Popolare, tentò di mettere a punto la macchina per la riproduzione dei microfilm.

Subito dopo il presidente ha dato lettura della lettera arrivata questa mattina alla Corte, precisando che a scriverla non è stata una signora, ma un uomo: «A scrivere è un professionista genovese, il dott. Ettore Gessona, il quale ci informa che Raoul Ghiani è innocente perché la notte in cui avvenne il delitto, nella stessa ora in cui il delitto fu compiuto, egli era a casa sua, in via Orsini 1».

Ghiani — *Ma io non mi sono mai mosso da Milano. Io non ho mai conosciuto questo signore. Confermo che la sera del dieci settembre non ero né a Genova, né a Roma: ero a Milano.*

Segue una rapida discussione, al termine della quale, pur avendo gli avvocati Adamo Degli Occhi e Franz Sarno espresso il desiderio di riprendere il dibattimento dopo la conferenza, e cioè verso le due del pomeriggio, il presidente decide di rinviare il processo direttamente a martedì.

Furio Fasolo